1867

N° 118

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 29 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 aprile 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro della marina a S. M. in udienza del 24 marzo ultimo sul Regio decreto col quale si approva l'invio a Montevideo della nave oneraria « Des Geneys » *per esservi mantenuta quale magazzino flottante della divisione navale dell'America meridionale.*

SIRE,

Da due anni i ministri che successivamente hanno tenuto questo portafoglio si sono occupati di studiar modo di poter adottare un sistema onde porre al riparo e avere alla mano i materiali di ogni genere che dagli arsenali marittimi del paese sono avviati ai legni da guerra che compongono la nostra divisione navale dell'America meridionale.

Prima di tutto si cercò un locale a terra ove potessero venir eretti magazzini ed un'officina per le riparazioni in particolar modo delle macchine dei legni della divisione navale che, come è naturale, sono tutti a vapore; ma questo tentativo dopo varie vicende, andò fallito, a cagione della instabilità e modo sospetto di giudicare dei governi di quelle contrade. Siccome però per l'accrescersi delle nostre forze navali in quelle acque, ed il giungere di nuovi materiali urgeva che si pensasse a provvedere per il ricovero e collocamento di questi, necessariamente si dovette prendere la decisione d'affittare dei magazzini a terra. Or bene, l'esperienza di due anni ha provato che questo sistema non può durare più a lungo senza esporci, oltre a spese ingenti, a rischi gravissimi.

In primo luogo detti magazzini, come avviene di quelli nel recinto della città di Montevideo, sono soggetti a tutte le formalità della dogana, nè abbiamo facoltà di aprirli per estrarne il più piccolo oggetto senza che vi sia presente un agente di quella; per cui molte volte occorse che quando era mestieri di aver aperti detti locali per urgenti bisogni del Regio servizio, non si potè ciò ottenere a nessun costo.

In secondo luogo il fitto di tali locali è ad un prezzo così elevato da esporci, continuando più oltre in simile sistema, a spese gravissime.

In terzo luogo si è nella necessità di dover tenere a terra persone degli equipaggi delle navi collo scopo di invigilare sovra tale materiale vigilanza che per quanto scrupolosamente la si eserciti non ci toglie però dal rischio di poter vedere un giorno, in una delle pur troppo frequenti sommosse che desolano quei paesi, derubato o preda delle fiamme tutto quel prezioso materiale.

L'impossibilità finalmente di poter tenere tutti gli oggetti diversi di cui si compone codesto materiale, in distinte separazioni e bene custoditi, giacchè in tal caso occorrerebbero magazzini assai più vasti, e quindi maggiori spese per pagamento di fitto.

Per tutte queste considerazioni, e molte altre non meno importanti, che crede superfluo l'enunciare, il riferente si fa ardito sottoporre all'Augusta firma di V. M. il qui unito decreto che autorizza l'impiego della nave oneraria « *Des Geneys* » come magazzino flottante della divisione navale dell'America meridionale, nonchè l'apposita unita tabella che stabilisce il personale speciale che deve stare a custodia di tal nave, quando ancorata nella rada di Montevideo. Il riferente si reca a dovere informare la M. V. come identico sistema di magazzinaggio flottante fu adottato già da molti anni dalla Francia per la sua stazione in quelle acque, e dall'Inghilterra, il cui magazzino flottante trovasi a Rio Janeiro. Tale misura era oramai resa indispensabile anche per noi, considerando appunto come l'America meridionale è, e sarà sempre la stazione principale che avremo all'estero per la marina. Giova inoltre osservare che il « *Des Geneys* » renderà grandi servigi come ricovero opportunissimo per gli infermi della divisione navale a' quali non occorra essere curati a terra.

Considerando finalmente come piuttosto ristretto trovasi essere il personale di stato maggiore destinato, a seconda delle tabelle d'armamento annesse al Regio decreto 14 giugno 1863, alla nave oneraria suddetta, il riferente sarebbe d'avviso allo scopo di rendere maggiormente prossima la traversata a vela che essa nave dovrà fare per recarsi a Montevideo, d'imbarcarvi anche tre guardie marina di 1ª classe, scelti fra quelli destinati di già per recarsi in quelle acque, e che appena colà giunti col rimanente personale passerebbero alle nuove destinazioni, non rimanendo sul « *Des Geneys* » che il personale fissato dalla tabella.

Il riferente riassumendo, quanto sopra ha esposto, negli articoli del qui unito decreto, osa sperare che la M. V. vorrà munirlo dell'Augusta Sua firma.

Il numero 3656 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro per la marina, e sentito il parere del Consiglio d'ammiragliato;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. La nave oneraria *Des Geneys*, comandata da un luogotenente di vascello di 1ª classe sarà allestita per recarsi nelle acque di Montevideo, ove stazionerà come magazzino generale della divisione navale dell'America meridionale.

Art. 2. È approvata la qui annessa tabella che stabilisce il personale destinato a rimanere a custodia di detta nave, quando giunta ed ancorata in quella rada.

Art. 3. La suddetta nave dovrà avere a bordo un assortimento dei materiali tutti che occorrer possono ad una divisione navale all'estero, compreso il combustibile, e che saranno perciò, per quanto possibile, spediti dal paese. Essa avrà inoltre un'officina per le piccole riparazioni delle macchine a vapore, ed un ospedale per ricoverare gli ammalati gravi della divisione navale, che non necessitano essere curati a terra.

Art. 4. Per la durata della traversata del detto R. legno da Genova a Montevideo, saranno, oltre lo stato maggiore fissato dalla tabella per l'armamento delle navi dello Stato, R. decreto 14 giugno 1863, imbarcati tre guardie-marina di prima classe in più, scelti fra quelli che devono poi essere distribuiti a bordo dei RR. legni della divisione navale nell'America meridionale.

Armamento speciale del Des Geneys
come magazzino flottante al Rio della Plata.

1 Luogotenente di vascello di prima classe, comandante;
1 Medico di fregata;
1 Contabile di magazzino;
1 Secondo piloto;
2 Allievi piloti;
1 Nocchiere di terza classe;
2 Timonieri;
1 Secondo capo cannoniere;
1 Operaio d'ascia;
1 Id. calafato;
8 Marinari di prima o di seconda;
12 Marinari di terza;
1 Infermiere;
1 Commesso;
1 Cuoco;
1 Domestico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. BIANCHERI.

Il numero 3651 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il ruolo normale degli impiegati e serventi del collegio di musica, detto del Buon Pastore, di Palermo, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Ruolo normale degli impiegati e serventi del del collegio di musica detto del Buon Pastore *in Palermo.*

Impiegati e serventi	Stipendi
Direttore e maestro di contrappunto e composizione . . . . L.	3,800
Primo maestro di partimento . . . . »	600
Secondo maestro di partimento . . . . »	400
Primo maestro di pianoforte . . . . »	600
Secondo maestro di pianoforte . . . »	400
Terzo maestro di pianoforte . . . . »	300
Primo maestro di violino . . . . »	400
Secondo maestro di violino . . . . . »	400
Maestro di violoncello o viola . . . . »	350
Id. di contrabasso . . . . »	350
Id. di flauto . . . . »	350
Id. di clarinetto . . . . »	350
Id. di oboe . . . . »	350
Id. di corno da caccia . . . . »	350
Id. di trombone . . . . »	350
Id. di cornetta . . . . »	350
Id. di fagotto . . . . »	350
Id. di oficleide . . . . »	350
Primo maestro di canto per la scuola esterna . . . . »	400
Secondo maestro di canto per la detta scuola	300
Maestro di canto per la scuola interna »	350
Id. di accompagnamento pratico dei partimenti e supplente alla direzione del quartetto . . . . »	300
Archivista . . . . »	300
Accordatore di pianoforti . . . . »	166
Professore di lettere . . . . »	450
Altri quattro professori di lettere, a lire 300 per ciascuno . . . . »	1,200
Professore di aritmetica . . . . »	200
Id. di lingua francese . . . . . »	200
Id. di calligrafia . . . . »	200
Rettore . . . . »	800
Prefetto di musica . . . . »	250
Quattro istitutori, a L. 250 per ciascuno »	1,000
Segretario-cancelliere . . . . »	400
Economo . . . . »	1,200
Medico e chirurgo . . . . »	230
Serventi e fontaniere . . . . »	1,476
Totale . . . L.	19,822

Torino, addì 27 febbraio 1867.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro sopra la pubblica istruzione
C. CORRENTI.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti del 7 aprile 1867:

Gentili dei conti cav. Carlo, capitano nel reggimento lancieri di Montebello, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Nunziante duca di Mignano Mariano, sottotenente nel reggimento Genova cavalleria, id. idem;

Citti Giovanni, sottotenente nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 14 aprile 1867:

Borghini nobile Guglielmo, luogotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Faussone di Germagnano conte Annibale, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;

Broccardi-Schelmi nobile Giuseppe, id., id. id.;

Guelfi cav. Pompilio, luogotenente nel Corpo dei carabinieri RR., promosso al grado di capitano nel corpo stesso;

Gilardi Vincenzo, id., id. id.;

Berutti Angelo, id., id. id.;

Melis Giovanni Battista, sottotenente nel Corpo dei carabinieri RR., promosso luogotenente nel Corpo stesso;

Bombarda Giordano, luogotenente nell'arma di fanteria, trasferto col suo grado nel Corpo dei carabinieri RR.;

Silva Enrico, id., id. id.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti 20 gennaio 1867:

Fumi dott. Fausto, regg. di storia e geografia nel liceo ginnasiale Tasso di Salerno, promosso a titolare di 3ª classe per la cattedra di lettere latine e greche nel liceo ginnasiale Campanella di Reggio di Calabria;

Occioni-Bonaffous dott. Giuseppe, già professore nel ginnasio liceale di Trieste, nominato titolare di 2ª classe di storia e geografia nel Regio liceo ginnasiale Tasso di Salerno.

Con R. decreto 7 febbraio 1867:

Gatti cav. Ambrogio, R. provveditore agli studi della provincia di Como, nominato direttore del liceo Machiavelli di Lucca.

Con RR. decreti 10 febbraio 1867:

Sanguinetti cav. Apollo, deputato al Parlamento, nominato consigliere straordinario del Consiglio superiore, sezione del Comitato d'istruzione primaria e popolare;

Colognesi Alfonso, tit. di matematica nel Regio liceo Colombo di Genova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dietro sua domanda;

Grassi dott. Nicola, coadiutore presso la clinica chirurgica della R. Università di Napoli, dispensato da tale ufficio;

Sanna-Piga cav. Agostino, R. provveditore agli studi della provincia di Cagliari, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio.

Con R. decreto 12 febbraio 1867:

Fara teol. cav. Carlo, ispettore scolastico della provincia di Piacenza, collocato in disponibilità per soppressione d'impiego.

Con RR. decreti 13 febbraio 1867:

Cordella cav. Ernesto, capo sezione nel Ministero di pubblica istruzione, promosso a capo sezione di 1ª classe nel Ministero stesso;

Correa cav. Cesare, id. id., id. id.;

Zanfi dott. cav. Luigi, segretario di 1ª classe id., promosso a capo sezione di 2ª classe id.;

Monesi Giuseppe, segretario di 2ª classe id., collocato in disponibilità;

Conti cav. avv. Augusto, deputato al Parlamento, nominato consigliere straordinario del Comitato d'istruzione secondaria;

Cavalcaselle Giov. Battista, nominato ispettore nel Museo nazionale di Firenze;

Sala sac. Aristide, nominato titolare di storia e geografia nel liceo ginnasiale Salvator Rosa di Potenza.

Con RR. decreti 17 febbraio 1867:

Garelli cav. dott. coll. Vincenzo, R. provveditore agli studi della provincia di Genova, nominato ispettore centrale di 1ª classe presso il Ministero di pubblica istruzione;

Lanza di Demonte conte Gaspare, segretario presso il Ministero di pubblica istruzione, collocato a riposo dietro sua domanda col grado onorifico di capo sezione;

Protonotari cav. Francesco, prof. supplente nella facoltà di giurisprudenza della R. Università di Pisa, nominato prof. ord. di economia politica nell'Università medesima.

Con RR. decreti 20 febbraio 1867:

Calegari Filippo, scrivano nella segreteria della R. Università di Bologna, in disponibilità, richiamato in attività e nominato applicato presso l'Università di Siena;

Agnesi sac. cav. Luigi, ispettore scolastico della provincia di Porto Maurizio, nominato ispettore del circondario di Porto Maurizio coll'incarico pure di reggere quello di San Remo, conservando il titolo onorifico di ispettore provinciale;

Orengo Emilio, ispettore scolastico del circondario di Vallo, in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato all'ispettorato del circondario di Lanciano coll'incarico di reggere anche quello di Vasto;

Ranaldi avv. Alessandro, id. id. di Camerino, trasferrito all'ispettorato scolastico del circondario di Macerata coll'incarico di reggere anche quello di Camerino;

Sardi Ciro, id. id. di Larino, id. di Vallo coll'incarico di reggere anche quello di Sala;

Oliva Gaetano, già professore nel ginnasio liceale dei Ss. Gervasio e Protasio di Venezia, nominato prof. ord. nel R. ginnasio liceale di Rovigo;

Buggiani Francesco, tit. della 4ª classe nel ginnasio di Alghero, trasferito a titolare della 5ª classe nel ginnasio di Cagliari;

Stara Francesco, tit. della 5ª classe nel ginnasio di Cagliari, nominato tit. di lettere italiane nel liceo Dettori di Cagliari;

Berti comm. Domenico, restituito alla sua cattedra di filosofia della storia nella R. Università di Torino.

Con RR. decreti 24 febbraio 1867:

Zambaldi Francesco, prof. ord. nel ginnasio liceale di Treviso, trasferito allo stesso ufficio nel R. ginnasio liceale di Santa Catterina in Venezia come insegnante di lettere latine e greche;

D'Ambra cav. Raffaele, direttore del R. ginnasio di Marsala, collocato in aspettativa dietro sua domanda;

Vago can. Giuseppe, tit. di 1ª classe nel liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli, id. id.;

Rossi dott. Pietro, direttore delle scuole normali di Napoli e prof. nella scuola normale femminile, promosso alla 1ª classe;

Musso dott. Andrea, direttore e prof. della scuola normale di Palermo, id. id.;

Alberti dottore Francesco Luigi, prof. nelle scuole normali di Napoli, promosso dalla 3ª alla 2ª classe;

Cagno dott. Benedetto, direttore e professore della scuola normale di Messina, id. id.;

Gallo Francesco, prof. nella scuola normale di Catanzaro, id. id.;

Coletti Olimpio, prof. nella scuola normale di Chieti, id. id.

Con RR. decreti 27 febbraio 1867:

Maiorana avv. Salvatore, già prof. ordinario di economia politica nella R. Università di Messina, richiamato al predetto ufficio;

Paoli Alessandro, prof. di filosofia nel liceo Buonarroti di Pistoia, trasferito allo stesso ufficio nel liceo Galilei di Pisa;

Barbera Luigi, id. nel liceo Galilei di Pisa, accettata la rinuncia a tale ufficio.

Con RR. decreti 8 marzo 1867:

Samminiatelli avv. Luigi, prof. d'istituzioni di diritto criminale nel R. liceo di Firenze, accettate le dimissioni a tale ufficio;

Vinciguerra Luigi, prof. di lettere latine e greche nel R. liceo ginnasiale Melchior Delfico di Teramo, promosso da tit. di 3ª a titolare di 2ª classe;

Racioppi Antonio, titolare di 3ª classe, promosso a tit. di 2ª per l'insegnamento della 3ª classe presentemente affidatogli nel liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli.

Con RR. decreti 11 marzo 1867:

Vicolungo Antonio, tit. di lingua italiana e storia e geografia nella scuola tecnica di Acireale, nominato tit. della 4ª classe nel R. ginnasio della città stessa;

Colli dott. Luigi, già assistente alla clinica medica dell'Università di Palermo, in disponibilità, collocato a riposo sulla sua domanda;

Bernardi ing. cav. Francesco, R. provveditore agli studi della provincia di Ferrara, nominato economo nel liceo ginnasiale e convitto nazionale di Maddaloni.

Con RR. decreti 13 marzo 1867:

Borsarelli cav. Pietro, prof. ord. di chimica farmaceutica nella R. Università di Torino, nominato direttore della scuola di farmacia nella predetta Università;

De Lorenzi dott. agg. Giovanni, settore nell'istituto anatomico della R. Università di Torino, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Benettini Procolo, prof. di scienze positive nella R. scuola normale di Bologna, promosso dalla 3ª alla 2ª classe;

Bonciani Ranieri, custode delle RR. Gallerie di Firenze, collocato a riposo per infermità;

Pesavento ab. Domenico, già prof. ord. del R. ginnasio-liceo dei Ss. Gervasio e Protasio di Venezia, definitivamente collocato a riposo dietro sua domanda.

Con Regio decreto in data 14 aprile 1867, Tanni Giuseppe, già professore di geometria piana e di aritmetica ragionata nella soppressa scuola Alunni Marinari in Napoli, in disponibilità per soppressione d'impiego, venne richiamato in attività di servizio e nominato professore di meccanica razionale presso la R. Scuola di marina del 2° dipartimento marittimo, a far tempo dal 1° maggio p. v.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 25 gennaio 1867:

Finaltea Filippo, cancelliere alla pretura di Butera, sospeso, riamesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Con decreti del 14 marzo 1867:

Mancuso e Teresi Salvatore, commesso alla procura generale presso la Corte di cassazione in Palermo, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

De Grazia Biagio, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Potenza, id.;

Qnarenghi Giovanni Maria, id. di Castiglione delle Stiviere, id.;

Ballotta Melchiorre, id. di Trapani, id.;

Bartolomei Luigi, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, gli è prorogata l'aspettativa per altri mesi tre.

Con decreti del 31 marzo 1867:

Busciani Giovanni, vicecancelliere alla pretura di Appiano, traslocato nella stessa qualità a quella di Grosseto;

Ferrero Sebastiano, cancelliere alla pretura di San Sebastiano Curone, id. alla pretura di Villadeati;

Pierri Michele, id. della pretura di Torre Orsaja, id. alla pretura di Pollica;

Cunti Ferdinando, id. di Pollica, id. di Torre Orsaja;

Paonetti Francesco Saverio, vicecancelliere della pretura di Campobasso sin dal settembre 1839, eleggibile a carica di cancelliere di mandamento, nominato cancelliere della stessa pretura di Campobasso;

Cassella Donato, commesso nella segreteria della R. procura del tribunale civile e correzionale di Campobasso, id. vicecancelliere id.;

Barbarisi Giuseppe, cancelliere della pretura di Foggia, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Lucera;

Rosati Luca, id. di Lucera, id. di Foggia;

Laguardia Giovanni Battista, vicecancelliere di Poggiardo (Lecce), id. di Santeramo in Colle;

Caccavelli Raffaele, vicecancelliere della pretura di Monte Sant'Angelo, id. di Foggia;

A Menduni Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Foggia, in aspettativa per motivi di salute, è prorogato il termine dell'aspettativa.

Con decreti del 7 aprile 1867:

Bonelli Giovanni, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Montepulciano, nominato cancelliere alla pretura mandamentale di Radda;

Vannini Ludovico, cancelliere alla pretura mandamentale di Radda, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Montepulciano;

Libertino Salvatore, vicecancelliere della pretura di Gran Michele, dispensato da ulteriore servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella seduta pubblica di ieri l'altro, previe le solite comunicazioni d'ufficio, i ministri degli esteri, di grazia e giustizia, della marina e dell'agricoltura, industria e commercio presentarono i seguenti progetti di legge, dei quali i due primi già adottati dalla Camera dei deputati, e gli altri in iniziativa al Senato:

1° Convenzione colla Francia pel riparto del debito pontificio;

2° Convalidazione del R. decreto che estende alle provincie venete e mantovana le leggi sulle privative industriali;

3° Conversione in legge del R. decreto relativo alla scadenza delle lettere di cambio ed altri effetti commerciali nella provincia di Palermo;

4° Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca privati d'impiego per motivi politici.

MINISTERO D' AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Divisione III — Sezione I.

ELENCO DEGLI ATTESTATI DI PRIVATIVA INDUSTRIALE RILASCIATI NEL 1° TRIMESTRE 1867.

N° d'ordine	Specie di attestati rilasciati	Nome, cognome e domicilio del richiedente	Durata: Anni	Durata: Mesi	Durata: Giorni	Giorno della presentazione della domanda	Titolo del trovato
1	Privativa	Ponsard cav. Augusto a Firenze	6	»	»	15 novembre 1866	Nuova ruotaia denominata ruotaia Magona d'Italia.
2	Id.	Del Re Clemente fu Gaetano a Napoli	5	»	»	22 dicembre »	Metodo di applicazione a fuoco delle stampe sulle maioliche da sotto e da sopra la vetrina, non che sui mattoni per pavimenti.
3	Id.	Ferrero Vittorio Secondo a Napoli	1	»	»	Id.	Lana nazionale artifiziale confezionata con diverse materie.
4	Id.	Whitby Timothy a Londra.	14	»	»	18 dicembre »	Perfectionnements dans la construction des vaisseaux de guerre et autres constructions que l'on veut rendre à preuve de balle.
5	Id.	Wilson Ager a Nuova York (America)	3	»	»	Id.	Perfectionnements dans les canons tournants se chargeant par la culasse et dans les moyens d'empêcher l'échauffement et l'encrassement desdits canons et d'autres canons et armes à feu.
6	Id.	Peabody Enrico Oliviero a Boston (America)	13	»	»	20 dicembre »	Perfectionnements dans les armes à feu se chargeant par la culasse.
7	Id.	Betiraç Pietro a Torino	3	»	»	22 dicembre »	Machine dite Découpeuse Refendeuse universelle à lames indépendantes.
8	Id.	Cordurié ingegnere Federico a Tolosa.	15	»	»	26 dicembre »	Traitement des plombs d'œuvre.
9	Id.	Pernod Giulio a Parigi	6	»	»	31 dicembre	Un produit dérivé de la garance, désigné sous le nom d'extrait de garance.
10	Id.	Bizard e Labarre a Marsiglia	6	»	»	26 dicembre »	Emmagasinage des pétroles et autres huiles ou matières inflammables plus légères que l'eau.
11	Id.	Roch James Jeune a Hasting (Inghilterra)	6	»	»	Id.	Perfectionnements aux capotes et ressorts des voitures et wagons.
12	Id.	Perrier Luigi Felice a Torino.	6	»	»	Id.	Système de machines propres à la fabrication des allumettes en cire et en bois.
13	Id.	Marquez-Millan Francesco a Marsiglia	15	»	»	28 dicembre »	Applicazione dell'elettricità alle leghe metalliche fuse e mantenute in istato liquido per mezzo del calore.
14	Id.	Bonnin Stefano a Parigi	3	»	»	29 dicembre	Perfectionnements aux petites armes
15	Id.	Westermann fratelli (ditta) a Sestri Ponente (Genova)	8	»	»	4 gennaio 1867.	Costruzione navale in ferro e legno detto composito.
16	Id.	Joublin Edoardo Vittorio Giulio a Parigi	6	»	»	31 dicembre 1866	Un genre d'appareil destiné au nettoyage extérieur des tubes des chaudières à vapeur du chaine-grattoir ou rachettes articulées.
17	Id.	Lugo Orazio e Schrader Teodoro, Otto Federico a Parigi	6	»	»	Id.	Perfectionnements dans la distillation du pétrole et d'autres huiles et substances.
18	Id.	Parigaut Claudio e Grivel Antonio a Parigi.	6	»	»	Id.	Perfectionnements dans les appareils de fermeture, tels que serrures, coffre-forts, etc.
19	Id.	Brotherton Giovanni di Wolverhampton (Inghilterra)	3	»	»	4 gennaio 1867	Perfectionnements dans les machines à fabriquer les croisillons, coudes, manchons, robinets et autres pièces de jonction pour tuyaux.
20	Id.	Smith Sidney a Vorcester (Stati Uniti d'America)	6	»	»	Id.	Perfectionnements apportés aux foyers des fournaux ou appareils de chauffage de tous genres.
21	Id.	Hodge Simpson Michael a Boston (Stati Uniti d'America)	10	»	»	7 gennaio »	Appareils préventifs contre le mal de mer.
22	Id.	Ghercot Luigi a Torino.	3	»	»	Id.	Lampe à dilatation d'essences brulant sans liquide.
23	Id.	Buisson Francesco Cesare a Montlat (Alta Vienna)	3	»	»	8 gennaio »	Bouée impériale, armoire dite Assurance maritime.
24	Id.	Buckwell William a Londra	3	»	»	9 gennaio »	Perfectionnements dans la construction de toits et ponts en fer ou autres métaux et dans les mécanismes et appareils employés dans ces constructions.
25	Id.	Vila y Jové Juan a Barcellona.	15	»	»	Id.	Nouveau moteur hydrostatique.
26	Id.	Le Blanc ing. Carlo a Dreux (Francia)	3	»	»	Id.	Pour un treuil double à embrayage pour grue à chariot.
27	Id.	Klein Carlo Luigi e Valée Federico Giulio a Napoli	15	»	»	5 gennaio »	Scartamento di una porzione dell'azoto dai forni e focolari industriali ed utilizzazione delle acque da applicarsi alla siderurgia ed altre analoghe industrie, sia da comburante, sia da combustibile, sia da riduttore o da scarburatore.
28	Id.	Musciacco Emilio a Brindisi	3	»	»	10 gennaio »	Puleggia rotatrice a vapore.
29	Id.	Allemano Felice e Baretti Alberto a Torino	15	»	»	11 gennaio »	Fucile ad ago verticale con cartuccia speciale, sistema Allemano.
30	Id.	Leroy Ch. Durand e Pechoin a Parigi	1	»	»	15 gennaio »	Thermomètres et Pyromètres à sonnerie et régulateurs du milieu dans lequel ils se trouvent placés.
31	Id.	Marshall William a Parigi	6	»	»	Id.	Réflecteurs pour appareils d'éclairage de toutes sortes et autres usages.
32	Id.	Bauer Eugenio a nome della ditta Bauer e Compagnia a Milano	3	»	»	10 gennaio »	Apparato a valvole coniche o sferiche per l'inversione delle correnti del gaz e dell'aria destinate ad alimentare forni a riverbero od altri.
33	Id.	Cerini Carlo Martino a Pallanza	3	»	»	23 dicembre 1866	Boraccia Cerini ad uso del soldato italiano.
34	Id.	Agudio cav. ing. Tommaso a Torino	3	»	»	20 dicembre »	Saliscendi automotore atmosferico per portare ad altezze determinate delle persone o dei pesi, applicabile sopratutto alle cattedrali.
35	Id.	Nobili avvocato Nicolò quale segretario della Società anonima del pantelegrafo Caselli ed a nome della medesima	10	»	»	17 gennaio 1867	Telegrafo Pantografico o autotelegrafo Caselli e processo elettro-chimico per la riespedizione dei dispacci.
36	Id.	Vinchester Oliver Fischer a New Haven (Stati Uniti d'America)	3	»	»	18 gennaio »	Perfectionnements dans les armes à feu à répétition.
37	Id.	Semino Giuseppe di Luigi a Genova	5	»	»	22 gennaio »	Polvere di marmo per l'imbiancatura dei risi.
38	Id.	Betti Giuseppe fu Antonio a Milano	3	»	»	24 gennaio »	Calorifero e camino per la morte e stagionatura dei bozzoli.
39	Id.	Jussin Michele fu Michele a Valle (Biella)	3	»	»	25 gennaio »	Appareil déplisseur,
40	Id.	Spano Giuseppe a Napoli	1	»	»	22 gennaio »	Clisigónimetro o livello da pendio a cannocchiale concentrico.
41	Id.	Arban Augusto (ainé) Lagrange Marchese Maria Giuseppe Antonio Ernesto a Parigi	6	»	»	25 gennaio »	Un nouveau genre de propulseur à aubes verticales fixes.
42	Id.	Chauvassaignes Paolo Antonio Maria e Lambrigot Giacomo a Parigi	6	»	»	Id.	Système de telégraphe automatique et électro-chimique.
43	Id.	Brunton Dickson John a Leigton Crescent (Inghilterra).	3	»	»	Id.	Perfectionnements dans les machines pour creuser les puits, percer les tunnels, galeries, etc.
44	Id.	Belvallette Norberto a Parigi	3	»	»	Id.	Un appareil nouveau multiple pour appliquer l'outil à tous points voulus de la surface de l'objet à travailler.
45	Id.	Barclay Andrew a Kilmarnoch (Inghilterra)	3	»	»	Id.	Perfectionnements apportés aux appareils propres à injecter et forcer les liquides ou les fluides.
46	Id.	Berdan Hiram a Parigi	6	»	»	2 febbraio »	Perfectionnements apportés aux armes à feu se chargeant par la culasse, ainsi qu'aux cartouches et aux balles qui leurs sont destinées.
47	Id.	Giraud dott. Giuseppe a Torino	2	»	»	30 gennaio »	Nuovo sistema di costruzione entro le acque, usando della legge d'equilibrio dei liquidi, dell'incompressibilità ed eguaglianza di pressione degli stessi.
48	Id.	Micheloni Ambrogio a nome della ditta Colombo e Micheloni a Milano	3	»	»	31 gennaio »	Fucile da caccia a due canne ad ago, lettera B, sistema Colombo-Micheloni.
49	Id.	Micheloni Ambrogio a nome della ditta Colombo e Micheloni a Milano	3	»	»	Id.	Fucile da caccia a due canne ad ago, lettera A, sistema Colombo-Micheloni.
50	Id.	Brunfaut Giulio e Boyenval E. a Torino	1	»	»	28 gennaio »	Extraction du soufre de ses minérais, ou moyen d'un appareil à hélice.
51	Id.	De Rivière Giovanni Francesco Abramo e Castay Abate Matteo a Parigi	6	»	»	6 febbraio »	Système de fusil dit Fusil à soupape.
52	Id.	Risso Giovanni Battista fu Giacomo a Pontedassio	15	»	»	28 gennaio »	Nuova macina per frangere le olive e stritolare il grano.
53	Id.	Vallée Giulio a Napoli	1	»	»	8 febbraio »	Sauvetage maritime.
54	Id.	Rocca Carlo fu Giuseppe a Genova	3	»	»	12 febbraio »	Locomotiva omnibus a sei ruote.
55	Id.	Dallmeyer Giovanni Enrico a Londra	14	»	»	9 febbraio »	Perfectionnements dans les loupes composées adaptées pour la photographie.
56	Id.	Ceresa Agostino a Venezia.	2	»	»	19 dicembre 1866	Stampo per fabbricare la canna di vetro e smalti ad angoli rotondi e lati rientranti.
57	Id.	Bompard Nicola Bartolomeo detto *Eduard* a Cornegliano (Genova)	3	»	»	13 febbraio 1867	Perfectionnement des machines à vapeur relatives.
58	Id.	Delettre Achille e Fousset Anna Amelia a Parigi	2	»	»	16 febbraio »	Perfectionnements apportés à la fabrication du cuir verni des toiles cirées et autres articles semblables aussi applicables à la réparation des cuirs mal réussis ou avariés par quelque cause que ce soit.
59	Id.	Boixo Giovanni a Marsiglia.	6	»	»	14 febbraio »	Suppression du graissage des arbres et essieux des machines locomotives, locomobiles, wagons et machines fixes au moyen de plateformes dites voyageuses.
60	Id.	Chiris Antonio a Grasse (Francia)	15	»	»	Id.	Procédé de fabrication d'un extrait de corps gras doué au plus haut dégré de la propriété d'absorption des parfums des fleurs et des produits qui en decoulent

(*Continua*)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News* del 24 aprile:

Questa sera si è adunato un *meeting* entusiasta e numeroso a Leeds, nella sala dei grani, presieduto dall'Alderman Cartes presidente della lega di riforma dello Yorkshire. Parlarono Forster, Stansfeld e Baines.

Forster ha sostenuto che il *bill* di riforma errava in molti punti, ma che con cattive condizioni era una buona legge di riforma elettorale. Non bisogna stancarsi di lottare contro queste cattive condizioni finchè non cessino, e quando saranno tolte il *bill* merita di essere accettato. Tutto il partito liberale dee pigliar parte alla lotta, diretto dal signor Gladstone, perchè qual altro capo potrebbe scegliere?

Il signor Baines ha manifestata la sua completa fiducia nel signor Gladstone, ed ha raccomandato di adottare il censo elettorale di 5 lire sterline. Il *bill* del governo ammetterebbe al suffragio 100,000 votanti, mentre che un censo di 5 lire ne ammetterebbe 350,000.

Il signor Stansfeld ha accennato il cambiamento di opinione che è avvenuto, rispetto alla riforma nelle classi elevate del paese, poi toccando della risposta del signor Gladstone al signor Crawford, ha detto che nel suo concetto non indicava che il capo della Opposizione avesse deposta la direzione della Camera dei Comuni. Ma il signor Gladstone ha veduto che quando la Camera aveva ratificato il principio della tassa personale, non conveniva più d'insistere sui suoi emendamenti.

L'oratore dichiara che secondo la opinione sua bisogna impedire che la clausola relativa alla residenza di due anni sia accettata, e fare accogliere, se è possibile l'emendamento del signor Hibbert, il quale mira a eguagliare i proprietari locatari che, conforme alla legge elettorale, debbono aver la franchigia con quelli che la posseggono secondo l'atto attuale.

— L'*Evening Standard* ha da Cork:

Per la prima volta una donna è stata arrestata, accusata di fenianismo. È la moglie di uno stampatore chiamato Giovanni Buckley. Le sono stati trovati indosso de'fogli compromettentissimi; Eduardo Kelly, che è stato preso a Kilclooney Wood nel fatale incontro colla truppa, aveva dimorato, dopo l'arrivo d'America, in casa degli sposi Buckley.

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Il telegrafo di Berlino ci reca oggi ancora degli estratti dei giornali ufficiosi prussiani.

È sempre lo stesso ragionamento — sempre gli stessi errori. Continuare a discutere colla *Gazzetta della Croce* o colla *Gazzetta della Germania della Nord* ci sembra quindi inutile.

Non siamo noi d'altra parte alla vigilia di conoscere il risultato dei negoziati delle potenze firmatarie dei trattati del 1839? La situazione non comporta più queste polemiche irritanti le quali non producono altro effetto da quello infuori di maturare i termini delle questioni e di sviare gli spiriti sul carattere degli interessi in discussione.

Noi persistiamo a credere all'isolamento delle opinioni espresse dai fogli di Berlino. Nè la natura delle trattive, nè la logica, nè il buon senso politico giustificano tali opinioni e vogliamo sperare che gli avvenimenti non le giustificheranno di più.

Lo *statu quo* attuale non può durare a lungo. In attesa delle risoluzioni della diplomazia conserviamo adunque la calma che deriva all'opinione pubblica in Francia, la coscienza della nostra forza e il sentimento della nostra dignità.

— Scrivono da Berlino all'*Etendard* che l'invio di una lettera autografa di S. M. la regina Vittoria al re Guglielmo è autenticamente confermata.

La regina insiste con forza perchè il re Guglielmo colla sua moderazione risparmi all'Europa le calamità di una guerra nella quale l'Inghilterra osserverebbe necessariamente un'assoluta neutralità disapprovando le eccessive pretese della Prussia.

L'intervento conciliante della regina, scrive l'*Etendard*, si giustifica doppiamente per la grandezza degli interessi di cui si tratta e per la situazione della famiglia di S. M. britannica, la cui figlia primogenita è oggi la futura regina di Prussia.

— Certi giornali francesi, scrive la *France*, hanno preteso che la Russia prendeva un contegno inquietante nel conflitto che minaccia l'Europa; che essa aumentava i suoi armamenti e concentrava truppe sulle frontiere occidentali.

Le nostre informazioni ci autorizzano a smentire queste voci e crediamo d'altronde utile far osservare che asserzioni di tale natura non potrebbero conciliarsi col contegno di questa potenza la quale si è mostrata premurosa quanto l'Inghilterra e l'Austria onde conservare la pace d'Europa e raccomandare a Berlino uno scioglimento adatto a non offendere le giuste suscettività ed a tutelare l'onore della Francia.

PRUSSIA. — Il conte di Bismark è tornato a Berlino il giorno 24.

Il matrimonio della principessa di Hohenzollern lo tenne occupato tutto il giorno 25.

Soltanto il 26 avrebbero potuto cominciare le trattative serie coi rappresentanti delle potenze firmatarie dei trattati del 1839. Ci sarà dunque bisogno di alcuni giorni prima che la risposta della Prussia sia ufficialmente conosciuta a Parigi. (*Etendard.*)

— Scrivono da Berlino 24 aprile all'*Etendard:*

La sessione delle Camere prussiane chiamate a dare la loro approvazione alla costituzione dell'atto fondamentale dell'unione del Nord sulla base del progetto concordato fra il governo del Nord ed il Reichstag, si aprirà lunedì prossimo dal conte di Bismark a nome del re di Prussia.

Alcuni giornali pretendono che in quest'occasione il Governo del re parlerà della questione del Lussemburgo, ma questa proposizione non ha fondamento.

I novellieri hanno fatto correr voce che il signor Bismark invece di recarsi in Pomerania sia andato a Pietroburgo. Questa voce è affatto infondata.

Una delle osservazioni più curiose è che i nostri politici si lasciano dominare da analogie fra ciò che è accaduto l'anno scorso e gli avvenimenti che si preparano in questo momento. Essi immaginano che il conte di Bismark spinga alla guerra nella previsione che una guerra nazionale fra la Francia e la Prussia produrrebbe necessariamente la unificazione dell'intera Germania.

Posso ad ogni modo assicurarvi che nei circoli bene informati sulle intenzioni del primo ministro si protesta contro queste proposizioni. Si assicura che il conte Bismarck ha il desiderio di mantenere buoni rapporti tra la Prussia e la Francia. Quindi è perfettamente inutile discutere la quistione di sapere se esistano divergenze d'opinioni fra il re ed il suo primo ministro.

Il re Guglielmo non è più nell'età in cui si provochino guerre di questa specie e senza motivi.

S'intende che non si eviterà la guerra a prezzo di ciò che chiamano l'abbassamento della dignità della Prussia, ma se la Francia rinunciasse seriamente alla annessione del Lussemburgo, il mantenimento della pace non è impossibile.

Non pretendo sapere ciò che il conte di Bismarck ha risposto o risponderà all'Inghilterra ed all'Austria, ma credo poter dire che la Prussia non sgombrerà mai il Lussemburgo se essa non è certa che le truppe prussiane non vi verranno sostituite dalle truppe francesi. Aggiungo, e vi prego di credere che non parlo a caso, che qualunque progetto di neutralizzazione verrà qui riguardato come inaccettabile, a meno che la neutralizzazione non sia formalmente garantita dalle potenze europee.

— Il *Mémorial diplomatique* scrive:

Le grandi potenze consultate dalla Prussia sul valore del trattato del 1839 hanno fatta a Berlino una prima pratica affine di comunicare alla Corte di Prussia il risultato delle loro deliberazioni.

Siamo informati che i rappresentanti di queste potenze hanno rinnovato il giorno 25 ed in termini più pressanti la loro pratica presso il Gabinetto di Berlino col mezzo di comunicazioni simultanee dirette a produrre uno scioglimento amichevole della vertenza del Lussemburgo.

Se questa pratica non ottiene un risultato soddisfacente, può venire considerata come quella che chiuderà la fase diplomatica nella quale la questione del Lussemburgo è entrata al principio di questo mese dietro iniziativa della Prussia.

— Lo stesso giornale pubblica:

Le informazioni che ci giungono dalla Germania del Sud ci permettono di credere che il Governo prussiano incontra seri ostacoli a far eseguire dalla Baviera e dal Wurtemberg le convenzioni militari del 13 e del 22 agosto 1866.

Queste Corti obbiettano che le indennità di guerra che esse hanno dovuto pagare alla Prussia dopo l'ultima campagna, le mettono nella impossibilità di far fronte alle spese necessarie per un aumento delle loro forze militari. Esse aggiungono che, in caso di guerra, la Baviera ed il Wurtemberg si troveranno in obbligo di provvedere alla propria difesa e vedrebbero dei serii inconvenienti a mettere le loro truppe a disposizione della Prussia.

— E più sotto:

Il gabinetto di Berlino si mostra da qualche tempo molto preoccupato delle disposizioni che si manifestano nell'antico regno di Annover. Si pretende che esso abbia invitata la regina Maria ad astenersi da qualunque corrispondenza coi partigiani notori dell'antica dinastia sotto pena di venire obbligata ad allontanarsi da Marienbourg.

AUSTRIA. — Si legge nel *Mémorial diplomatique:*

Il signor duca di Gramont, che è partito da Parigi, viaggiando senza interruzione, è giunto l'indomani alle 10 della mattina al suo posto di ambasciatore a Vienna.

Lo stesso giorno, a mezzodì, è andato dal barone di Beust ed ha avuto una lunga conferenza.

Il dì innanzi il signor Faverney, incaricato di affari *ad interim* della ambasciata di Francia, mancando il duca di Gramont, era stato ricevuto, insieme all'ambasciatore d'Inghilterra e l'inviato di Russia dal signor di Beust.

Secondo un nostro corrispondente da Vienna quel colloquio aveva per iscopo di intendersi per la redazione della nota identica che quelle potenze garanti debbono presentare alla Corte di Berlino.

Nelle regioni diplomatiche viennesi credesi generalmente che il duca di Gramont ha portato da Parigi le basi di un accordo intimo tra Parigi e Vienna, per far fronte alle eventualità se la guerra fosse inevitabile.

— Secondo il *Neue Fremdenblatt* l'Austria penserebbe a diminuire i reggimenti di cavalleria e anche il numero attuale di quei reggimenti. Il progetto che colà hanno in animo di ridurre ad effetto, ha per iscopo prima una diminuzione degli ufficiali di stato maggiore, la qual cosa produrrebbe molte importanti economie.

GRECIA. — L'*Osservatore Triestino* del 26 pubblica la seguente corrispondenza:

Atene, 20 aprile.

La nomina di Omer pascià a comandante della spedizione contro l'isola di Candia ha fatto entrare l'insurrezione di quest'isola in un nuovo periodo. Mi scrivono da Canea in data di ier l'altro: Tanto Omer pascià, quanto gl'insorgenti si preparano; chi dice che il piano del generalissimo della Turchia sia di forzare il passaggio verso Sfakià; altri poi ch'egli voglia prima impossessarsi delle pianure di Omalò, onde poi, avendo assicurato le spalle, marciare contro gli Sfakiotti. Questi lo aspettano e sono decisi di contrastargli l'ingresso nella loro provincia; di abbruciare le loro case, e di farsi uccidere fino all'ultimo anzichè arrendersi. Alle proposizioni di Omer pascià tanto gli Sfakiotti quanto gli altri Candiotti, risposero col loro grido di guerra: Unione o morte! Fintanto che Mustafà pascià era in Candia, varie provincie, e fra queste anche Sfakià, quasi a malincuore avevano impugnato le armi, poichè Mustafà pascià, uno dei più ricchi possidenti di quella fertile isola, stava in relazioni amichevoli con parecchi dei capi candiotti. Ora però il nemico è del tutto straniero; ora nessun legame di antica amicizia esiste fra gl'insorgenti ed il comandante in capo; quindi gli Sfakiotti spiegheranno tutto il loro coraggio e l'astio antico che hanno verso i Musulmani. Già più di un esercito turco tentò invano di sforzare Sfakià, e dovette retrocedere con gravi perdite. Sarà migliore la sorte di Omer pascià? Lo sapremo fra breve. Se anche adesso i Candiotti rimarrano vincitori, può darsi che l'isola cessi di far parte dell'impero ottomano, e venga data alla Grecia, colla quale ha la religione, la lingua e le tradizioni. Potete bene immaginarvi con quale impazienza si attendono qui le notizie di Candia. Finora nulla è avvenuto: come vi dissi più sopra, ambedue le parti si preparano. La lotta sarà certamente accanita. La burrasca è imminente, e riescirà formidabile; forse all'ora che vi scrivo tuona già il cannone fra le montagne di Sfakià. Omer pascià aspettava dei rinforzi di uomini e di danaro per cominciare le sue operazioni. Grazie all'intrepido equipaggio del vapore *Arcadi*, anche gl'insorgenti sono provvisti abbondantemente di viveri e munizioni da guerra. La festa nazionale ellenica del 25 marzo fu festeggiata quest'anno solennemente anche in Candia negli accampamenti degl'insorgenti.

All'*Osservatore Triestino* del 26 scrivono in data del 12 aprile da Canea:

« La mattina del 9 corrente arrivava in questa rada un vapore da guerra ottomano con a bordo S. Ecc. il Serdar Ekrem Omer pascià proveniente dalla capitale per assumere il comando civile e militare dell'isola. »

TURCHIA. — Il *Levant Herald* ha da Teheran in data del 15 marzo:

« Si crede possibile un'interruzione dei buoni rapporti fra la Turchia e la Persia per motivi religiosi. Sinchè Hairullah effendi era ministro ottomano presso la Corte persiana tutto procedeva facilmente, perchè egli erasi cattivato lo Sciah, i ministri e i dignitari ecclesiastici; ma dopo la sua partenza comincia a manifestarsi nei Persiani una grande esasperazione contro Namyk pascià, governatore di Bagdad, per il modo con cui tratta i settari di Alì. »

LAVORI PUBBLICI IN ITALIA

dal 1860 al 1867.

Relazione del ministro dei lavori pubblici commend. S. Jacini presentata al Parlamento nell'ultima sessione della Legislatura IX (*).

(V. *Gazzetta* n° 111).

II.

La parte della *Relazione* dell'onorevole Jacini che passa in rassegna quanto s'è fatto dal 1860 al 1866 è la più importante e degna quindi di speciale attenzione sia per le persone tecniche che per gli studiosi di cose amministrative; nè può essere altrimenti ove si ponga mente a questo solo fatto. Il Ministero dei lavori pubblici spese per opere sì ordinarie che straordinarie 518 milioni su 588 che vennero inscritti nei diversi bilanci dei detti anni. Nè in questa somma sono comprese le spese d'amministrazione e di personale.

Noi, perchè meglio appaia l'opera del Governo, saremo in questo breve studio parchi di considerazioni, procurando piuttosto di condensare le notizie e citare quei brani che meglio compendiano i risultati ottenuti in ciascuna delle principali classi in cui vengono partite le opere pubbliche.

Il difetto della viabilità era nel 1860 gravissimo. Ecco come si cercò di sopperirvi:

« In questi sette anni, dice la relazione, sono stati costruiti di nuovo o portati a compimento circa 800 chil. di nuove strade. Altri 600 chil. almeno trovansi poi in corso di costruzione o in

(*) Quest'opera è vendibile al prezzo di L. 5 presso la tipografia Eredi Botta.

via di essere prossimamente appaltati. Sono stati costruiti di nuovo o si trovano in corso di costruzione più di ottanta ponti, la maggior parte in muratura, senza tener conto di quelli pur molto numerosi di minore importanza, e che hanno importato una spesa inferiore alle lire 30 mila per ciascuno. Per il mantenimento delle strade nazionali sono state spese in questo spazio di tempo circa 57 milioni; pei lavori di riparazione poco meno di 12 milioni e mezzo; per opere straordinarie più di 37 milioni, finalmente per sussidi o anticipazioni ai comuni e alle provincie, e concorsi per opere stradali circa 15 milioni e mezzo, ossia in totalità quasi 123 milioni. »

A tutto 1865 la lunghezza delle strade a carico della nazione era di chilometri 13,489: per effetto della legge 20 marzo 1865, che passò alle provincie le strade di un ordine secondario e quelle parallele alle ferrovie, al finire del 1866 eranvi chilom. 6255 in regolare manutenzione oltre quelli in corso di costruzione, e già di sopra indicati.

Ancor manca molto a compire l'intera rete specialmente nelle provincie meridionali, nella Sicilia e nella Sardegna; ma non puossi a meno di ammettere che s'è ottenuto un considerevole aumento nelle vie di comunicazione, e ciò farassi ancor più evidente ove si ricordino le gravi difficoltà che l'Amministrazione dovette superare prima di metter efficace mano ai lavori. Nascevano queste difficoltà dal difetto di ordinati studi di ben ideati ed utili progetti, che convenne perciò o interamente disegnare o riformare, dalla necessità di subire contratti disformi nei principii che governano la nostra contabilità, dalle condizioni infine del tutto anormali in cui stettero le provincie meridionali infestate dal brigantaggio.

Malgrado queste difficoltà i dati statistici della relazione dimostrano che si sono spesi nelle provincie napoletane e siciliane oltre 17 milioni e questi per aprire nuove strade nazionali, ed altri 17 milioni circa per il mantenimento o miglioramento di quelle che già esistevano, senza contare i 10 milioni che furono alle stesse provincie accordati a titolo di sussidio o di anticipazioni straordinarie.

L'Italia ha per certo ancora una grave lacuna a riempire perchè possa dirsi che abbia un completo sistema di strade provinciali e comunali specialmente, ma un tal compito è riserbato agli interessi locali, ed il Governo non potrebbe che incoraggiare con sussidi gli sforzi a tal fine diretti.

I lavori idraulici, se riferiscansi a derivazioni di acque per irrigazione o a bonificamento di territori malsani, dipendono da altri Ministeri, e da quello dei lavori pubblici solo per la parte tecnica; la relazione quindi alcuni soli ne accenna, nè parla della spesa loro. Discorre invece di quelle opere che dirette sono alla difesa contro le piene dei fiumi, al loro ordinamento ed ai grandi canali di navigazione, e per speciali ragioni al bonificamento della valle di Chiana. Considerevoli somme vennero tuttavia impiegate in simili lavori, circa 26 milioni, 16 dei quali esclusivamente per miglioramento d'argini, riparazioni a rotte e a disastri prodotti da impetuose e vaste inondazioni.

Fra le quali ricorderemo le gravissime avvenute negli anni 1862-63-64 nell'Emilia e nelle Marche e per le quali, oltre le somme fissate in bilancio, convenne decretarne altre per oltre due milioni. Il Ministero poi ordinò severi e larghi studi per provvedere alla stabile sistemazione delle acque nelle provincie di Romagna e del Modenese. Studi che permetteranno efficaci provvedimenti.

L'avvenire d'Italia riposa in gran parte nel suo commercio, e questo ha vita dai porti e dalle ferrovie. Speciale attenzione si rivolse perciò alle opere marittime. Basterà il sapere che solo per lavori straordinari impiegaronsi ben 32 milioni.

A porgere un'idea dell'importanza che fu data alle opere marittime togliamo dalla Relazione il seguente quadro in cui sono indicate le somme per i principali porti stabilite.

Porto di Genova	L. 6,478,347
Id. di Livorno	» 7,728,297
Id. di Napoli	» 3,200,000
Id. di Messina	» 1,611,000
Id. di Palermo	» 2,289,000
Id. di Brindisi	» 6,324,000
Id. di Bari	» 510,000
Id. di Ancona	» 8,185,000
Id. di Porto Corsini di Ravenna	» 3,325,000

Al porto di Brindisi essendo certamente riservato un grande sviluppo ed un florido avvenire non tornerà discaro il breve tratto che diamo della relazione.

« Sono state iniziate a Brindisi le seguenti opere:

1° Banchine per la lunghezza di 500 metri presso il Forte di Terra;

2° Muro a sostegno della sponda destra del canale di comunicazione fra il porto esterno ed i bracci interni;

3° Diga lunga 380 metri per chiudere la così detta Bocca di Puglia fra la terraferma e l'isola del Forte a Mare;

4° Molo lungo 260 metri che si avanzerà in mare all'est del forte medesimo;

5° Scogliera per impedire il franamento della costa Murena.

Tutte queste opere, appaltate per circa lire 2,500,000, dovranno, a forma dei contratti, essere compite nel termine di quattro anni al più, e molte lo saranno assai prima se si continua coll'attività con cui furono incominciate, e sono ora condotte, e quindi in parte prima, in parte entro questo spazio di tempo, con una spesa assai modica, Brindisi si troverà provvista non solo di un comodo e sicurissimo porto interno, accessibile alle grosse navi, ma ben anche di uno spazioso e ben riparato avamporto. »

Intimamente connessa alla sicurezza e al facile approdo delle navi nei porti è l'illuminazione delle coste; e venne questa pure notevolmente accresciuta. V'erano nel 1860 solo 58 fari, or se ne contano 88 compiuti, e ne mancano solo 8, intorno ai quali si lavora: così fra breve le coste italiane possederanno il conveniente e necessario sistema di illuminazione.

La spesa per tali opere è 1,834,000.

Ma la parte più seria, diremmo, e più amplamente svolta, è quella in cui si ragiona delle nostre ferrovie. Non è sì agevole formarsi un esatto concetto delle difficoltà grandissime che inceppavano non che la costruzione, l'esercizio stesso delle ferrovie.

Il seguente brano le compendia in gran parte:

« Si è già fatto notare come i 1500 chilometri circa di vie ferrate, che si trovavano in esercizio nel 1859, fossero irregolarmente ripartiti nelle varie parti d'Italia; ma ciò che importa non meno avvertire si è che queste linee, al pari delle altre formanti un complesso di altri 1100 chilometri, che in quel tempo si trovavano concesse, non costituivano già una rete bene ordinata, la quale adattandosi convenientemente alla conformazione geografica della penisola offrisse almeno al commercio alcune grandi linee longitudinali, collegate fra di loro opportunamente da linee trasversali, e poste in comunicazione per mezzo di diramazioni con i principali centri di movimento commerciale ed industriale.

« Il gruppo delle ferrovie piemontesi, i più completo di ogni altro, si collegava bensì da un lato colle ferrovie lombarde a Magenta, dall'altro per Stradella colla linea da Piacenza a Bologna, mentre poi coll'opera gigantesca già iniziata del traforo del Cenisio accennava a congiungersi colle ferrovie francesi. In Lombardia invece era in esercizio soltanto la linea principale da Magenta per Milano, Bergamo e Brescia al confine austriaco; ma poi, ad eccezione di quella da Milano a Camerlata, mancavano tutte le altre diramazioni, non eccettuata anche quella importantissima da Milano a Piacenza, e quindi rimanevano affato disgiunte le linee dell'Italia centrale e della Lombardia, sebbene appartenenti alla medesima società. Non vi era al di là di Bologna alcun tronco di ferrovia in esercizio, e sia per la lunghezza dei termini stabiliti dalle concessioni, sia per le difficoltà di costruzione, sia finalmente perchè i lavori vi erano appena iniziati, si aveva ogni ragione di temere che le linee da Bologna a Pistoia, da Bologna ad Ancona e da Bologna a Pontelagoscuro non sarebbero ultimate che fra molti anni.

« Quindi il gruppo delle toscane, racchiuso nei confini dell'antico granducato, rimaneva affatto isolato; nè vi era speranza di vederlo in breve congiunto al rimanente della rete, nonostante l'estensione ch'esso aveva recentemente ricevuta, poichè anche dopo compite tutte quelle linee che trovavansi allora soltanto decretate, rimanevano sempre delle grandi lacune, da un lato fra Porta e Genova, dall'altro dal Chiarone a Civitavecchia, da Chiusi e dal Trasimeno alla linea Ancona-Roma, della quale d'altronde erano appena iniziati i lavori, e finalmente le gravi difficoltà tecniche che presentava la linea Bologna-Pistoia richiedevano ancora diversi anni di lavoro per congiungere Bologna con Firenze e Livorno.

« Lentissimamente poi procedevano le opere di costruzione sul territorio pontificio, nel tronco da Roma a Ceprano, e sul Napoletano in quella da Capua a Presenzano, sicchè il movimento ferroviario rimaneva affatto limitato alle vicinanze di Napoli.

« Era quindi ben grave il compito di fare sparire rapidamente le vaste lacune che separavano questi gruppi, di ricongiungere così l'Italia superiore alla centrale ed alla meridionale, tanto più che a tale oggetto non sarebbe certo bastato portare a compimento le linee già concesse o in corso di costruzione; ma era pure indispensabile procedere alla costruzione di altre linee, le quali allacciandosi a quelle già esistenti sull'uno o sull'altro versante dell'Appennino prolungassero il corso della locomotiva fino alle estreme parti della penisola, dando così al nuovo regno, che si andava costituendo, quella compattezza e quella forza di coesione, che era indispensabile elemento della sua esistenza, e che la conformazione geografica e le secolari divisioni d'Italia sembravano negargli. »

A queste difficoltà che il Governo trovò aggiungonsi ora quelle che negli ultimi due anni 1865-1866 nacquero quasi improvvise e provenienti dalle crisi del pubblico credito che ponendo le società ferroviarie nelle più dure condizioni, forzarono il Ministero a lunghe e intricate trattative per infondere nuova vita alle società per non lasciare interrotti i lavori, senza che ne venissero aggravate le finanze o fossero mutate nella loro essenza le convenzioni colle società.

Tuttavia queste difficoltà vennero nella miglior parte vinte; si costrussero le ferrovie, la rete loro s'accrebbe di 2800 chilometri, e l'Italia ne conta oggi 6000, che congiungendo tra loro i maggiori centri di popolazione, come Torino, Firenze, Venezia, Roma e Napoli sono saldi fattori della sua vita nazionale, del suo commercio, della sua industria.

Ci pare degno ancora di notare a tal riguardo una circostanza ed è che dei 2800 chilometri 1078 vennero aperti negli anni 1865-66, periodo che, come si disse, fu per le società di gravissimo perturbamento.

Ne rimarrebbe ancora a discorrere dei provvedimenti per la continuazione dei lavori della ferrovia ligure, delle ferrovie del sistema Fell lungo la strada del Cenisio, del traforo della sua grande galleria, dei mezzi proposti per accelerarne il compimento, della ferrovia da Bussoleno a Bardonêche, dei pazienti e importantissimi studi fatti per sciogliere la ventenne questione d'una ferrovia per le Alpi Elvetiche, ma conviene porre un limite a questi cenni, e il facciamo, citando per ultimo un brano il quale confuta un errore largamente diffuso, che cioè il grave nostro debito pubblico debbasi in gran parte ascrivere alla costruzione delle ferrovie.

« E questo rapidissimo ingrandimento della nostra rete ferroviaria, per cui si sono immobilizzate centinaia e centinaia di milioni in sì breve tempo, è stato ottenuto con una spesa a carico della pubblica finanza, finora assai tenue, essendosi seguito il sistema di incoraggiare le imprese di ferrovie con sovvenzioni e garanzie assai laute, ma che lo Stato è tenuto a corrispondere solo ad ultimazione delle linee. Nulla di più inesatto che l'opinione di alcuni, secondo i quali la cifra del debito del regno italiano sarebbe salita alle proporzioni che tutti sanno, per cagione in gran parte delle ferrovie che si vollero costruire. Finora non si spesero che 400 milioni per le ferrovie, tutti i differenti titoli sommati insieme; e se è vero che le sovvenzioni accordate rappresentano una somma rilevante che peserebbe sui bilanci futuri, non è men vero che a fronte di questa *passività*, destinata d'altronde a diminuire gradatamente, potrà figurare l'*attività* patrimoniale dello Stato d'anno in anno crescente del possesso delle ferrovie, che ora possiamo riscattare a buone condizioni. »

P. P.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nel pomeriggio di ieri l'onorevole deputato barone Carlo Poerio soccombeva in Firenze al male che quasi improvvisamente da pochi giorni lo aveva assalito.

La notizia della morte dell'egregio cittadino fu accolta con sensi di schietto e vivo dolore.

Il barone Carlo Poerio, figlio di un distinto avvocato di Napoli, nacque in questa città l'anno 1803.

La vita di Carlo Poerio è troppo connessa alla storia contemporanea dei dolori, delle sventure e dei trionfi della libertà in Italia perchè sia d'uopo ricordarla; d'altronde il signor Gladstone nelle celebri sue *Lettere a lord Aberdeen* l'ha già narrata a tutta l'Europa.

Fu una vita iniziata dall'esilio, di cui, adolescente appena, imparava, seguendo il padre, la dolorosa via; e consumata per la miglior parte nel carcere e dal carcere — poichè nelle torture morali e fisiche dei bagni di Nisida e Ischia, aveva origine il male che ora ne troncava immaturamente i giorni.

Il barone Carlo Poerio fu prefetto di polizia, ministro per la pubblica istruzione e membro del Parlamento di Napoli (nel 1849); membro del Parlamento italiano dalla 7ª legislatura, ove tenne l'ufficio di vice presidente della Camera dei deputati.

Oggi alle 5 pomeridiane saranno resi gli estremi onori alla di lui salma. Il convoglio funebre muoverà alle 5 pomeridiane dalla casa in via Santa Caterina presso la piazza dell'Indipendenza n° 8.

— Il 26 corrente morì pure in Firenze il commend. Giovanni Pacchiarotti-Golia, già intendente ad Annecy e in Acqui e da ultimo ispettor generale delle fabbriche e dei possessi della Corona.

Le rare doti della mente e del carattere, dice del Pacchiarotti l'*Opinione*, gli valsero parecchie onorificenze tanto dal Governo italiano, quanto dagli stranieri, e S. M. che tenne sempre in particolar conto i servigi del commend. Pacchiarotti, con atto di splendida munificenza si degnò assumere a carico della R. Casa le spese dei funerali di lui, e il trasporto della salma al nativo paese. Nobilissima determinazione che mentre pone anco una volta in luce il generoso cuore del Re, onora meritamente un distinto impiegato, un buon cittadino, un uomo onesto!

— Il Consiglio comunale di Torino ha deliberato di concorrere per la somma di lire 1,000 al monumento La Farina.

— Scrivono da Torino all'*Opinione*:

Fra un tempo più o meno prossimo potremo imbarcarci sul fiume Po e fare una gita di piacere a Venezia, e stringere una mano a quei nostri fratelli. L'ingegnere Severino Grattoni ha ideato il progetto di rendere navigabile il Po da Torino a Venezia, onde creare un potente mezzo di commercio per questa città. La Giunta municipale diede incarico all'ufficio d'arte di cominciare gli studi preliminari su tale importantissimo argomento. Detti studi sono ora condotti a compimento.

— Si legge nel *Giornale di Napoli*:

Un movimento altamente commendabile comincia a svilupparsi nei comuni di queste nostre provincie, per provvedersi di pure ed abbondanti acque potabili. Prime a dare il bello esempio sono le città di Potenza, Benevento ed Avellino, per le quali vanno ad intraprendersi immediatamente grandiose opere di condotte d'acqua, con tale energia da fare sperare che prima della fine del corrente anno quelle popolazioni comincieranno a fruire del bene dell'acqua nei rispettivi abitati. L'esempio, non è a dubitarne, sarà seme che frutterà.

Molti altri comuni saranno incoraggiati a seguirlo; perciocchè quasi tutti versano in simigliante bisogno.

Le opere cui accenniamo saranno eseguite su'progetti e sotto la direzione dell'ingegnere Felice Abate. Le acque raccolte da naturali sorgenti e grandemente aumentate col mezzo di fognature, verranno condotte da colline superiori, per traverso valli profonde, sull'alto delle città, di dove verranno distribuite col sistema ascensionale. Le condutture si faranno col mezzo di sifoni di ferro fuso lunghi più chilometri. — Per Avellino vi sarà pure un traforo lungo un chilometro e mezzo. Da tutte queste acque si possono distrarre cadute colle quali dar vita ad opifici industriali, che saranno sorgenti di ricchezza per quelle popolazioni. Oltre alle nominate città, notiamo qui che anche i comuni di Bracigliano, di Sirignano e Pietra-Vairano hanno incaricato l'ingegnere Abate di preparare progetti per nuove opere idrauliche

— Scrivono da Anversa che la peste bovina è ricomparsa in quella città il mattino di lunedì. Tre vacche della stalla del lattaio P... furono ammazzate e la gendarmeria vi sta a guardia.

L'epizoozia diminuisce notevolmente in Olanda. Di 932, numero dei casi intervenuti nel corso della settimana dal 24 al 30 marzo, la cifra delle vittime è caduta a 782 nella settimana che si chiuse col 6 aprile. Una differenza in meno di 149. Ecco ora come si ripartiscono i casi tra le provincie: Olanda meridionale, 620; Utrecht, 133; Olanda settentrionale, 18; Gheldria, 8; Brabante settentrionale, 4; totale 783.

— L'*Evening Star* annunzia che gli operai sarti di Londra tennero il 22 corrente nel palazzo dell'Alambra un'adunanza per deliberare se dovessero o no fare sciopero per l'adozione di un nuovo regolamento che venne steso. L'adunanza decise quasi unanime per lo sciopero e furono adottate risoluzioni analoghe. Fu sottoscritto un trattato d'alleanza cogli operai sarti di Parigi e di Bruxelles.

— La redazione del giornale umoristico la *Lune* aveva chiesto al signor di Lamartine facoltà di pubblicare la sua caricatura. Lamartine rispose colla seguente lettera:

Signore,

Qualunque sia la mia riconoscenza per l'articolo biografico di cui mi parlate, non posso autorizzare sulla mia persona una derisione della figura umana, che se non offende l'uomo offende la natura e prende l'umanità a scherno.

Ve lo dissi e ve lo ripeto, questa falsa magnanimità per parte mia autorizzerebbe contro altri la stessa offesa alla dignità di creatura di Dio. Io non voglio rendermene complice.

Vel dissi quando mi onoraste di una vostra visita in casa mia a tal fine: la mia figura appartiene a tutti, al sole come al ruscello, ma tale qual è, non voglio profanarla volontariamente, perchè rappresenta un uomo ed è dono di Dio.

Ricevete, signore, l'assicurazione della mia considerazione.

LAMARTINE.

PS. — Vi do piena facoltà di pubblicare questa lettera.

Accanto a questa lettera citeremo ora alcune parole dell'*Univers* a proposito della caricatura del signor Luigi Veuillot.

I redattori della *Luna* gliene avevano chiesto la permissione. Il signor Veuillot rispose facessero pure a grado loro; che « disapprovando la loro arte, pur non voleva impedirli di esercitarla a sue spese se mai se n'aspettassero qualche pro; che non gli avrebbe inquietati affatto. »

Avendo i redattori instato per ottenere un'autorizzazione in iscritto, il signor Veuillot rispose che « in questo caso i suoi principii soprastavano del tutto al suo desiderio di compiacer loro; che l'autorizzazione scritta gli sembrava più degradante che la caricatura medesima; che poteva tollerare ma non concedere e che prometteva loro ancora una volta non li avrebbe fatti punire.

« La *Lune* pubblicò la caricatura e lo fece in guisa, continua l'*Univers*, « da affliggere il cristiano ancor più che da far ingiuria allo scrittore. La censura lasciò comparire il signor Veuillot in effigie e affiggerlo ai canti delle strade sotto una maschera che la polizia proibirebbe il martedì grasso. Il redattore capo dell'*Univers* prega istantemente la censura a non voler più lasciar insultare che alla sua persona. »

ULTIME NOTIZIE

È corsa voce essere avvenuto uno sbarco di briganti sulle coste di Sicilia. Possiamo assicurare, per sicure e precise informazioni, non avere quella notizia alcun fondamento.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 28.

La *Corrispondenza generale* cerca di provare in un articolo di fondo che l'opinione pubblica in Germania sembra riconoscere che l'assistenza assicurata dell'Austria non era priva di valore per l'integrità del territorio tedesco. Gl'istessi gabinetti tedeschi dividono in parte questa opinione. L'antica Confederazione, benchè fosse così difettosa, non offriva una maggiore sicurezza che non l'immenso apparecchio di forze spiegato attualmente? È evidente che la Germania separata dall'Austria, rimane non solo isolata e abbandonata alle proprie risorse, ma è priva eziandio di una forza morale, specialmente nella questione del Lussemburgo. Più debole nella sua difesa e soprattutto più vulnerabile, la Germania divenne nello stesso tempo pericolosa per la pace d'Europa? L'Austria era un elemento moderatore nella Confederazione, la quale stava nel centro d'Europa come una forza ponderatrice e una garanzia di pace. Nel nuovo stato di cose l'elemento militare, che è più irrequieto e più ambizioso, perdette il suo solito contrappeso. Non è quindi da meravigliarsi se ogni movimento della Germania attuale desti dappertutto inquietudini pel mantenimento della pace. È da sperarsi che il tempo, provando il disinteresse della Prussia, calmerà queste inquietudini generali.

Bruxelles, 28.

L'*Indépendance Belge* ha un telegramma da Vienna il quale annunzia avere il duca di Gramont dichiarato al barone di Beust che la Francia rinunziava a qualunque ingrandimento di territorio, non pretendendo che lo sgombero della fortezza di Lussemburgo. La Francia userebbe allora tutti i riguardi dovuti all'amor proprio e all'orgoglio militare della Prussia.

L'Austria appoggia questa transazione. Si aspetta la risposta della Prussia.

Madrid, 27.

Camera dei deputati. — Guetero invita il Governo ad aderire alle deliberazioni del Congresso marittimo di Parigi.

Il ministro Calonge risponde approvando le risoluzioni del Congresso, ma non vorrebbe che venisse abolito il diritto di corsa, soggiungendo che la questione è assai grave ed esige uno studio profondo.

Berlino, 28.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che le dichiarazioni delle grandi potenze sono arrivate e tendono tutte al mantenimento della pace. Siccome l'affare è divenuto una questione europea fra le grandi potenze, le probabilità della pace sono aumentate. La Prussia non ricuserà di definire la questione sopra una base stabilita dalle potenze europee e sotto la garanzia dell'Europa.

Parigi, 28.

La *France*, la *Patrie* e l'*Etendard* confermano che la Francia e la Prussia hanno accettato la conferenza sulla base della neutralizzazione del Lussemburgo.

L'*Etendard* dice che rimane da stabilirsi se l'impegno di sgomberare verrà preso dalla Prussia prima che si riunisca la conferenza, o se invece non ne sarà che la conseguenza. La discussione su questo punto delicato si aprirà domani a Berlino. Però fino da questo momento la riunione della conferenza a Londra è assicurata.

Lo stesso giornale riporta la voce che l'imperatore, nelle udienze date oggi alle Tuileries, espresse una ferma fiducia nel mantenimento della pace.

La *France* ha da Londra che, dietro il desiderio espresso dall'Inghilterra, dalla Russia e dall'Austria, la conferenza si limiterà strettamente alla questione del Lussemburgo.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 28 aprile 1867, ore 8 ant.

Il barometro è stazionario nel nord e nel centro della Penisola: si alzò lievemente nel sud. È notevole in Sardegna un centro di alta pressione che vi si è manifestata: a Cagliari il barometro si alzò di 2 mm., e di 6 a Porto Torres. Temperatura stazionaria. Pioggia nel nord e nel centro. Cielo nuvoloso e temporalesco. Mare qua e là calmo. Venti forti di sud e sud-est.

Stagione calma; durano probabili la pioggia e i temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 28 aprile 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 752, 0	mm 751, 0	mm 750, 8
Termometro centigrado	16, 5	24, 5	15, 0
Umidità relativa	76, 0	60, 0	70, 0
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo	nuvolo
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { massima + 24,5 / minima + 14,5 } Pioggia nella notte del 29 mm. 46,0.

Minima nella notte del 29 aprile + 12,5.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Zaira*, a richiesta generale — *Una tazza di the.*

ARENA NAZIONALE, ore 5 — La drammatica Compagnia diretta da L. Aliprandi rappresenta: *Don Luigi di Camoens.*

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Ettore Dondini e Vestri rappresenta: *Sullivan — Il cuoco e il segretario.*

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 29 Aprile 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		54 »	53 75	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	67 »	» »	» »
» 3% .... 1 aprile		34 50	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 .... »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	1435	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette............. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	180 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	375 »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	55 »	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	34 3/4	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia f. g..	30		
Trieste	30		
Detto ...	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte.	30		
Amsterdam.	90		
Amburgo ...	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia ...	90		
Napoleoni d'oro		21 75	21 70
Sconto Banca 5 0/0			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5% godimento 1° gennaio..................	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi di compensazione: Rendita 5 0/0 53 85; Obbligazioni demaniali 370.

Prezzi fatti del 5 0/0 52 95 — 53 — 53 15, 20 — 53 40 — 53 50, 60, 75 — Napoleoni 21 75.

Il sindaco A. MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

Citazione per pubblici proclami.

Autorizzata con deliberazione resa dal tribunale civile e correzionale di Matera a' 14 *gennaio* 1867, *quivi registrata al n°* 6 *con marca da lira una apposta ed annullata a'* 17 *gennaio* 1867.

Oggi soprascritto giorno — data della presente inserzione.

Sovra istanza del signor Filippo De Risi fu D. Giuseppe proprietario, domiciliato in Accettura di Basilicata, ed elettivamente in Matera, sede del tribunale, presso l'infrascritto suo procuratore.

Rimangono formalmente citati a comparire innanzi il tribunale medesimo di Matera, nei modi di legge e nel termine di giorni trenta stabilito con la mentovata deliberazione, i seguenti individui, nelle rispettive qualità qui appresso designate, e tutti come coloni ed attuali possessori della Difesa Raja in tenimento di Accettura, per rispondere alle seguenti domande:

Per convenzione passata fra gli agenti comunali del municipio di Accettura, e l'incaricato del signor principe di Cariati D. Gennaro Spinelli, allora rappresentante suo padre barone Spinelli marchese di Fuscaldo (qual convenzione trovasi inserita nell'ordinanza del commissario ripartitore signor Masci, avente la data del 30 aprile 1812) fu stabilito che la Difesa Raja sita nei tenimento di Accettura, la quale principia dalla Bocca di Montepiano per San Pietro, le Rocche, Petrizza, Aja della Merenda, Tuppo delle Cortaglie, e così via via per altri confini — sia dell'ex-feudatario, per essere stata dichiarata *Difesa* dalla già Commissione feudale di quell'epoca, con patto che tutti i possessori di esso territorio così confinato ed abbracciante contrade di diversa denominazione, quali si rileveranno dal seguente dettaglio, debbano essere considerati *Coloni perpetui* e debbano pagare per le terre che posseggono la contribuzione fondiaria corrispondente al solo *jus colonico*, dovendosi pagare dall'exfeudatario quella corrispondente le *jus diretto*; e che inoltre in riconognizione di tale dominio eminente debbano i mentovati coloni pagare in pro del dominio e suoi aventi causa la mezza covertura consistente in stoppelli quattro pari a 28 litri di grano, per ogni tomolo, pari a 42 are, di terreno, per le terre che andassero a covrirsi; per i soli generi principali però, esclusi i legumi, il granone, lino, canape e cose di somigliante natura. Fu inoltre stabilito che questo *jus colonico* non possa devolversi a favore dell'ex-feudatario per qualunque causa; che il diritto del pascolo si appartenga ai coloni senza prestazione veruna, e con la facoltà di stabilire delle chiusure ossiano *parate* per lo pascolo dei loro animali; che gli altri cittadini non siano molestati nell'esercizio degli antichi usi, purchè non fossero questi contrari ai regolamenti delle chiusure a termini di legge; che pei fondi gravati di enfiteusi debba pagarsi il solito canone ricognitivo del dominio diretto; e da ultimo che sia lecito all'ex-feudatario ed agli aventi causa da esso, introdurre al pascolo nelle pertinenze della *Difesa Raja* i propri animali, purchè non eccedano il numero del primo benestante del paese.

Tutti questi patti furono rispettati dai coloni sino al 1814, quando, per disposizione del Governo, fuvvi rettifica generale di fondiaria, e fu caricata ai rispettivi coloni quella corrispondente al dominio eminente che prima era intestata all'ex-feudatario. Nacquero quindi delle questioni in ordine al punto del se i coloni dovessero dalla mezza covertura, convenuta come sopra in stoppelli quattro per ogni tomolo di terreno, ritenere il quinto ovvero il decimo per l'aggravato tributo fondiario. Ed il consiglio d'intendenza della provincia di Basilicata con decisione del 28 dicembre 1815, statuì che essi coloni ritenessero il quinto dai stoppelli quattro come sopra. Indi si suscitò la medesima controversia nel giudicato Regio di Sammauro; ed, uniformemente al disposto della mentovata decisione, con sentenza in grado di opposizione del 4 gennaio 1817 furono condannati parecchi coloni morosi a pagare in pro del domino eminente, in allora signor principe di Cariati la mezza covertura in ragione di stoppelli quattro per ogni tomolo di terreno, dedotto il quinto per la fondiaria accresciuta. Ed in diverse altre epoche ancora è piaciuto a vari coloni di cavillare sul debito della prestazione, e di contravvenire a parecchi degli altri loro obblighi verso il domino eminente della Difesa in parola; quale dominio eminente si appartiene in oggi allo istante signor Filippo De Risi che ne fece acquisto dagli eredi del marchese di Fuscaldo, giusta tre istrumenti per notar De Luca di Napoli, il primo del due aprile 1839, il secondo del dì otto aprile detto, ed il terzo del dì sette giugno medesimo anno.

Ond'è che con isvariati atti di citazione ha chiesto esso istante or da questi ed or da quelli fra i coloni non solo il pagamento delle terraggiere arretrate, ma ben anche di venir riconosciuto qual domino diretto della Difesa Raja, investito quindi di tutti i diritti che competono all'ex-feudatario e suoi aventi causa, giusta la già citata ordinanza del commissario ripartitore signor Masci.

A riunire però in un solo tutti questi disparati giudizii, come quelli che hanno unico scopo, e promanano dalla stessa fonte, esso De Risi si è fatto a chiedere, ed ha ottenuto dal tribunale civile del circondario di Matera facoltà di far citare per pubblici proclami a mente dell'articolo 146 Codice di procedura civile, tutti i coloni ed attuali possessori della *Difesa Raja* nelle sue varie contrade, meno i signori: 1° D. Giuseppe, D. Nicola, D. Antonio e D. Michele Tortorelli; 2° Vito ed Antonio Romano, nonchè la loro madre Felicia Cifuni; 3° conjugi Antonio Maratta e Vincenza Garrammone; 4° Vito e Giuseppe Lobosco; 5° Pasquale Loscalzo; 6° Teresa Canora; 7° Isabella Melfi; ed 8° Nicola Rotunno; i quali sono stati intimati nei modi ordinari con atto per l'usciere di Sammauro signor Mastropietro, avente la data 23 febbraio 1867; il tutto come dall'analoga deliberazione del mentovato tribunale di Matera del 14 gennaio 1867.

Gl'individui adunque qui appresso specificati riconosceranno tutti lo istante qual domino diretto della *Difesa Raja*; ed a profitto sentiranno dichiarare dal lodato tribunale che la sentenza ad emettersi serva di novello titolo nei sensi dell'articolo 2136 del Codice civile vigente, per essere decorsi già i 28 anni dalla data dell'ultimo documento comprovante l'esercizio del dominio eminente in esso signor De Risi, documento che interrompeva quindi qualunque prescrizione; s'intende parlare della citazione per editto del 27 dicembre 1838, e dell'analoga sentenza del giudicato di Sammauro del dì 11 gennaio 1839, prescindendo dai diversi particolari giudizi agitati posteriormente or con gli uni ed or con gli altri fra i diversi coloni che or vengono citati. E poichè è testuale disposizione del detto art 2136 del Codice civile che il rinnovamento del titolo da cui emana un reddito perpetuo qualsiasi debba farsi a tutte spese del debitore; è perciò che si sentiranno essi coloni, attuali possessori, condannati alle spese occorrenti per ottenere la cennata sentenza.

Saranno inoltre tutti i medesimi coloni qui appresso nominandi dichiarati *debitori perpetui* ciascuno per la sua parte, della terraggiera corrispondente alla estensione da ciascheduno posseduta, e saranno condannati alla immediata prestazione delle annualità scadute quelli fra essi che non le hanno pagate a tempo debito, salve le annualità che scadranno in corso di causa; il tutto a tenore del seguente dettaglio

Degli individui che rimangono citati con la presente, e delle peculiari domande.

1. Angelo Cifuni fu Pietro, come colono ed attuale possessore di un terreno seminatorio nella contrada Colletta, della estensione di ettara 1 ed are 36, nonchè di altre are 21 in contrada Ferrari, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 85 grano.

2. D. Angelo Maria Loscalzo fu Francescantonio, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Vavitura, dell'estensione di are 84; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 44 grano.

3. I germani Carmine e Pietro Marchisella fu Angelo, come coloni solidali ed attuali possessori di un seminatorio nella contrada Scazzarelli, avente la estensione di ettare 2 ed are 10; saranno dichiarati debitori perpetui e solidali dell'annua prestazione di ettolitro 1 e litri 12 grano.

4. Cherubina Lacovara fu Pietro, come colona ed attuale posseditrice di un seminatorio nelle contrade Vallegrande e Pisciriello, dell'estensione di ettara una ed are 36, sarà dichiarata debitrice perpetua dell'annua prestazione di 69 litri di grano.

5. Carmine Piliero fu Bellisario, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nelle contrade Vallepaulina e Serrantica, dell'estensione di ettare due ed are 10; più nella contrada San Pietro di altre are 21 mutate in vigna, sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitro uno e litri 22 grano. E poichè trovasi in attrasso delle ultime due annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri due e litri 44 di detto genere, o nel valore in ragione di lire 10 20 per ogni tomolo, ossia 56 litri di grano.

6. Domenico Loscalzo fu Vincenzo, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Coste la Raja, dell'estensione di ettare due ed are 52; più di altre are 16 mutate in vigna nella contrada Scalone; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitri due e litri 48 grano.

7. Domenico Lacovara fu Antuono *alias* Coiriello, come colono ed attuale possessore di un seminatorio in contrada Vallefichi, dell'estensione di are 42; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 22 grano. E trovandosi in attrasso di un'annata, sarà perciò condannato a pagarne prontamente l'ammontare od il valore in ragione di lire 10 20 per ogni 56 litri.

8. Francesco e Giuseppe Romano fu Vito, come coloni solidali ed attuali possessori di seminatorii nelle contrade Olmo e Mesalonga, aventi la estensione di are 42; più di altre are 21 nella detta contrada Olmo mutate in vigna; saranno dichiarati debitori perpetui dell'annua prestazione di litri 32 grano. E poichè trovansi in attrasso dell'ultima annata, saranno condannati solidalmente a pagarne l'ammontare, od il valore nella ragione come innanzi.

9. Francescantonio Sampogna fu Giuseppe, come colone ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Castria, dell'estensione di are 84; più nelle contrade le Rocche, Ferrari e Petrizza di altre are 49 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 64 grano. E trovandosi in attrasso di due annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitro uno e litri 28 di detto genere, o nel valore come sopra.

10. Francesco Paolo Maggio fu Vitale, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada le Grotte, dell'estensione di ettara una ed are cinque; più di altre are 16 mutate in vigna nelle contrade le Rocche ed Olmo; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 64 grano.

11. Francesco Marchisella fu Vincenzo, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Scazzarelli, dell'estensione di are 42; più di altre are 21 in contrada Ferrari; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 32 grano. E trovandosi in attrasso di tre annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in litri 96 grano, o nel valore.

12. Francescantonio Dimarco di Domenico, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Coste la Raja, dell'estensione di are 42, più di altre are 11, mutate in vigna nella contrada Petrizza; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 28 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitro uno e litri 40 di detto genere, od in difetto, nel corrispondente valore.

13. I germani Giambattista, Pietro, Teresa, Anna, Rosa e Beatrice De Sanctis del fu Francescantonio, nonchè Margherita Laurenzana, amministratrice legale dei beni dei suoi figli minori Francescantonio, Pietro, Giuseppe, Concetta e Carmela De Sanctis fu Giuseppe, tutti quali eredi del mentovato fu Francescantonio De Sanctis, trapassato ultimamente, come coloni solidali ed attuali possessori di un seminatorio nella contrada Scazzarelli, dell'estensione di ettare 12 ed are 60; saranno dichiarati debitori perpetui e solidali dell'annua prestazione di ettolitri sei e litri 72 grano. E trovandosi in attrasso di tre annate saranno condannati a pagarne solidalmente l'ammontare in ettolitri 20 e litri 16 di detto genere, o nel valore come sopra.

14. Francesco Piliero fu Bellisario, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nelle contrade Vallepaulina e Serrantica, dell'estensione di ettare quattro ed are 20; più nella contrada Le Grotte di altre are 21, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitri due e litri 34 grano.

15. Francesco Colucci fu Vito, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Castria, dell'estensione di ettare cinque ed are quattro; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitri due e litri 68 grano.

16. La signora Ferdinanda Casalaspro di don Francescantonio, come colona ed attuale posseditrice di un seminatorio nella contrada Cambri, dell'estensione di are 52; sarà dichiarata debitrice perpetua dell'annua prestazione di 26 litri di grano.

17. Francesco di Gillo fu Giuseppe, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Porticella, dell'estensione di are 63, più nella contrada Scalone di altre 16 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 38 grano.

18. Francesco Belmonte fu Donato, *alias* Fascione, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Serra del Garbo, dell'estensione di ettara una ed are 26, più nella contrada San Pietro di altre are 21, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 76 grano. E trovandosi in attrasso di quattro annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri tre e litri quattro di detto genere, o nel valore come innanzi.

19. Il signor Francesco Nota fu don Donato, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Piano Bilancio, dell'estensione di are 84, più nelle contrade Ferrari, Ajacolacchio e Vallegrotte, di altra ettara una ed are 68, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitro uno e litri 34 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri sei e litri 70 di detto genere, o nel valore come sopra.

20. Giovanni Sanchirico fu Sebastiano, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nelle contrade Olmo e Scazzarelli, dell'estensione di ettare due ed are 10, più nella contrada Olmo di altre are 84, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitro uno e litri 56 grano. E trovandosi in attrasso di tre annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri 4 e litri 68 di detto genere o nel valore corrispondente.

21. Giuseppe Romano fu Matteo, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Scazzarelli, dell'estensione di are 84; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 44 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagare prontamente l'ammontare in ettolitri due e litri 20 di detto genere, o nel valore come innanzi.

22. Giuseppe Dimilda fu Francesco, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Scazzarelli, dell'estensione di are 84; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 44 grano. E trovandosi in attrasso di quattro annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitro uno e litri 76 di detto genere o nel valore come sopra.

23. Giuliano Vespe di Michele, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Scazzarelli, dell'estensione di are 21; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 10 grano. E trovandosi in attrasso di quattro annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in litri 40 di detto genere o nel valore.

24. Giuseppe Romano fu Vito, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Aja Colacchio, dell'estensione di are 42, più nelle contrade Olmo e Scalone di altre are 63, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 46 grano.

25. Gennuario Belmonte fu Vito, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Pullice dell'estensione di ettara una ed are cinque, più nelle contrade Olmo e Ferrari di altre are 21 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 66 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri tre e litri 30 di detto genere, o nel valore corrispondente.

26. Giuliano Marchisella fu Francescantonio, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Scazzarelli, dell'estensione di ettare due ed are 10; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitro uno e litri 12 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri cinque e litri 60 di detto genere, o nel valore.

27. Giuseppe Piliero fu Bellisario, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Vallecanne, dell'estensione di ettare tre ed are 36; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitro uno e litri 78 grano.

28. Giuseppe Nicola Labbate fu Gennaro, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Pullice, dell'estensione di ettare tre ed are 78; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitri due grano.

29. Giuseppe Scalero fu Vito Nicola, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nelle contrade Aja della Merenda e Cortaglie, dell'estensione di ettara una ed are 26, più nelle contrade Ferrari e Petrizza, di altre are 42, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 88 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri quattro e litri 40 di detto genere, o nel valore come innanzi.

30. Giuliano Piliero fu Vito, *alias* Papuzo, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Cortaglie, dell'estensione di are 84, più nella contrada Vallefichi di altre are 11 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 50 grano.

31. Giuseppe D'Alaimo fu Francesco *alias* Peppeportella e Leonardo Piliero fu Giuliano, come coloni solidali ed attuali possessori di un seminatorio nella contrada Ferruggine, dell'estensione di ettare cinque ed are 88, più nelle contrade Scalone, Vallegrotte e Ferrari, di altre are 64 mutate in vigna; saranno dichiarati debitori perpetui e solidali dell'annua prestazione di ettolitri tre e litri 46 grano.

32. Giuseppe Divona fu Nicola, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Cambri, dell'estensione di are 42; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 22 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitro uno e litri 10 di detto genere o nel valore.

33. Giuseppe Nicola Lacovara fu Pietro, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Pianobilotto, dell'estensione di ettara una ed are 68, più nelle contrade Ferrari ed Olmo di altre are 42 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitro uno e litri 10 grano. E trovandosi in attrasso dell'ultim'annata, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare, od il valore come innanzi.

34. Il signor Gioacchino Campanelli fu D. Giuseppe, come colono ed attuale possessore di un seminatorio e di altro pezzo mutato in vigna nella contrada Scazzarelli, dell'estensione complessiva di ettare 21, sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitri 11 e litri 50 grano.

35. Gerardo Postiglione di Antonio, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Valleparisо, dell'estensione di are 84; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 44 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri due e litri 20 di detto genere, o nel valore come sopra.

36. Il signor Giuseppe Casalaspro fu Vito Nicola, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Vallecupa, dell'estensione di ettare due ed are 94, con un pezzo mutato in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitro uno e litri 61 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri otto e litri cinque di detto genere, o nel valore corrispondente.

37. Il signor Giulio Nota fu D. Donato, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Isca la Vedova o Poste, dell'estensione di ettare due ed are 10; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitro uno e litri 15 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri cinque e litri 75 di detto genere, o nel valore come innanzi. Salve le prestazioni anteriori, per cui pende quistione presso la pretura di Sammauro Forte.

38. Il signor Lelio Giannantonio di D. Francesco, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Vallefredda, dell'estensione di ettara una ed are 68, sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di 88 litri di grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri 4 e litri 40 di detto genere, o nel valore come innanzi.

39. Matteo Loscalzo fu Rocco, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Serrantica e Vallepaulina, dell'estens. di ett. tre ed are 36; più di altro pezzo mutato in vigna nelle contrade San Pietro e Scalone, dell'estensione distinta di ettara una ed are cinque; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitri due e litri 34 grano.

40. I germani Nicola, Vincenzo e Rocco Volpe fu Pancrazio, come coloni solidali ed attuali possessori di un seminatorio nelle contrade Castria e Valleparisо, dell'estensione di are 84, più nelle contrade Ferrari e Vallecanne di altre are 48 mutate in vigna; saranno dichiarati debitori perpetui e solidali dell' annua prestazione di litri 70 grano.

41. Il signor Nicola Nota fu D. Donato, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nelle contrade Carusò e Pullice, dell'estensione di ettare cinque ed are 88; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitri tre e litri 11 grano.

42. Nicola Bartilucci fu Pietro, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Vallepaulina dell'estensione di are 53; più nelle contrade le Grotte e Scalone di altre are 32, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 44 grano E trovandosi in attrasso di quattro annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitro 1 e litri 76 di detto genere o nel valore.

43. Nicola Loscalzo fu Luigi, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Serrantica, dell'estensione di are 53; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 28 grano. E trovandosi in attrasso di due annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in litri 56 di detto genere, o nel valore come sopra.

44. Pietro Piliero fu Vito, *alias* Papuzo, come colono ed attuale possessore di un seminatorio in contrada Grottaglie, dell'estensione di are 42; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 22 grano. E trovandosi in attrasso di quattro annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in litri 88 di detto genere, o nel valore.

45. Paolo Simone e Gaetana Volpe fu Vincenzo, *alias* Carminiello, questa ultima qual amministratrice legale dei beni del suo figlio minore Vincenzo Dimasi fu Domenico, come coloni solidali ed attuali possessori di un seminatorio nella contrada Castria, dell'estensione di are 84; più nelle contrade Scalone, Vallegrotte e Vallefichi di altre are 42 mutate in vigna; saranno dichiarati debitori perpetui e solidali dell'annua prestazione di litri 66 grano. E trovandosi in attrasso dell'ultima annata, saranno condannati solidalmente a pagarne l'ammontare, od il valore come innanzi.

46. I fratelli Pietro, Giuseppe e Nicola Romano fu Vito Nicola, come coloni solidali ed attuali possessori di un seminatorio nella contrada Coste la Raja, dell'estensione di are 84; saranno dichiarati debitori perpetui e solidali dell'annua prestazione di litri 44 grano. E trovandosi in attrasso di quattro annate, saranno condannati solidalmente a pagarne l'ammontare in ettolitro uno e litri 76 di detto genere, o nel valore.

47. Rosa Modona fu Nicola Maria, come colona ed attuale posseditrice di un seminatorio nella contrada Scazzarelli, dell'estensione di are 63; più nella contrada Ferrari di altre are 42 mutate in vigna; sarà dichiarata debitrice perpetua dell'annua prestazione di litri 55 grano. E trovandosi in attrasso di due annate, sarà condannata a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitro uno e litri 10 di detto genere, o nel valore come sopra.

48. Raffaele Fiordelisi fu Sebastiano, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Pullice, dell'estensione di are 63; più nella contrada Olmo di altre are 11 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 39 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitro uno e litri 95 di detto genere, o nel valore.

49. Il signor Rocco Labbate fu Giovanni, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nelle contrade Pullice e Porticella, dell'estensione di ettare quattro ed are 20; più nella contrada Olmo di altra ettara una ed are 26 mutata in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitri due e litri 86 grano. E trovandosi in attrasso di tre annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri otto e litri 58 di detto genere, o nel valore come sopra.

50. Salvatore Piliero fu Pietro, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nelle contrade Cambri, Castria ed Ajacolacchio, dell'estensione di ettare sei ed are 61; più nella contrada Scalone di altre are 31 mutate in vigna, sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitri tre e litri 63 grano. E trovandosi in attrasso dell'ultima annata, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare, od il valore nella cennata ragione.

51. Sabato Piliero fu Bellisario, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nelle contrade Vallepaulina e Serrantica, dell'estensione di ettare tre ed are 36; più nella contrada Vallefredda di altre are 21 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitro uno e litri 87 grano. E trovandosi in attrasso di due annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri tre e litri 74 di detto genere, o nel valore.

52. Vincenzo Scavone fu Pasquale, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Colletta, dell'estensione di are 84; più nella contrada le Grotte di altre are 42 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 66 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri tre e litri 30 di detto genere, o nel valore corrispondente.

53. Vito Loscalzo fu Giuseppe, *alias* Dentazzo, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Scazzarelli, dell'estensione di ettare due ed are 10; più nella contrada Scalone di altre are 16 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitro uno e litri 18 grano. E trovandosi in attrasso dell'ultima annata, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare, od il valore corrispondente.

54. Il signor Vincenzo Nota fu D. Donato, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Cortaglie, dell'estensione di ettare quattro ed are 20; più nella contrada Ferrari di altre ettare quattro ed are 20, ed inoltre di un pezzo nella detta contrada Cortaglie, dell'estensione di are 63 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitri quattro e litri 99 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri 24 e litri 95 di detto genere, od in difetto a corrisponderne il valore nella più volte cennata ragione.

55. Vitandrea Ourzio di Francesco Paolo, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Cannavale compreso un pezzo mutato in vigna, dell'estensione di ettara una ed are 26, sarà dichiarato debitore perpetuo dell' annua prestazione di litri 66 grano.

56. Vitandrea Loscalzo, di Matteo, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Coste la Raja, dell'estensione di are 63, più nella contrada Ferrari di altre are 26, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 46 grano. E trovandosi in attrasso di tre annate, sarà perciò condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitro uno e litri 38 di detto genere, od il valore corrispondente.

57. Vincenzo Lacovara fu Giuliano, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Cortaglie dell'estensione di are 42; più nelle contrade Vavitura e Petrizza di altre are 53 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 50 grano. E trovandosi in attrasso di quattro annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri due di detto genere, o nel valore.

58. Vincenzo Bartilucci fu Rocco, *alias* Caponero, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nelle contrade Porticella e Scazzarelli, dell'estensione di are 84; più nelle contrade Scalone, San Pietro e Vallefredda di altre 17 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 53 grano. E trovandosi in attrasso di quattro annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri due e litri 12 di detto genere, o nel valore.

59. Anna Filardi fu Giuseppe, nella qualità di amministratrice legale dei beni dei suoi figli minori Giuseppe, Giovanni, Filomena, Angela e Vincenza Pezzolla, del fu Vitandrea, come colona ed attuale posseditrice di un seminatorio nella contrada Pietra Incavalcata, dell'estensione di are 63; più nella centrada San Pietro di altre are 63 mutate in vigna; sarà dichiarata debitrice perpetua dell'annua prestazione di litri 66 grano. E trovandosi in attrasso dell'ultima annata, sarà condannata a pagarne prontamente l'ammontare, od il valore nella cennata ragione.

60. La signora Anna Casalaspro fu Vito Nicola, come colona ed attuale posseditrice di un seminatorio nella contrada Cambri, dell'estensione di are 52, sarà dichiarata debitrice perpetua dell'annua prestazione di litri 27 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannata nel tempo stesso a pagarne l'ammontare in ettolitro uno e litri 35 di detto genere, od il valore come innanzi.

61. Domenicantonio Difina di Vitandrea e sua moglie Caterina Romano, come coloni solidali ed attuali possessori di un seminatorio nella contrada Ajacolacchio, dell'estensione di are 42, più nelle contrade Ferrari ed Olmo di altre are 31, mutate in vigna; saranno dichiarati debitori perpetui e solidali dell'annua prestazione di litri 38 grano.

62. Domenico D'Alaimo fu Andrea, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nelle contrade Ajacolacchio e Scazzarelli dell'estensione di are 63, più nelle contrade Ferrari ed Olmo di altre are 42 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 56 grano.

63. Francescantonio Romano fu Vito, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nelle contrade Ajacolacchio, dell'estensione di are 42, più nella contrada Olmo di altre are 21, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 33 grano.

64. Francesco Laraja fu Giuseppe, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Scazzarelli, dell'estensione di are 84, più nelle contrade San Pietro e Vallicanne di altre are 31, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 60 grano. E trovandosi in attrasso di due annate sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitro uno e litri 20 di detto genere, o nel valore come sopra.

65. Giovanni Martello fu Pietro *alias* Fafazzo, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Ferruggine dell'estensione di are 53; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 28 grano. E trovandosi in attrasso di due annate sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in litri 56 pi detto genere, o nel valore corrispondente.

66. Leonardo Canuso fu Francesco, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Petrizza, dell'estensione di are 42, più nella contrada Vallegrotte di altre are 16, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 30 grano. E trovandosi in attrasso di quattro annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitro uno e litri 20 di detto genere, o nel valore come sopra.

67. Il signor Nicola Tortorelli fu don Giuseppe Arciprete, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Pantonebruno, dell'estensione di ettara una ed are cinque; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 56 grano.

68. Pietro Giammarino fu Michele, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nelle contrade Scazzarelli ed Ajacolacchio dell'estensione di are 84; più nelle contrade Vallecanne e Le Grotte di altre are 63, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 77 grano. E trovandosi in attrasso dell'ultim'annata, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare, od il valore come innanzi.

69. I coniugi Pasquale Belmonte fu Francesco e Girolama Loscalzo di Vito, come coloni solidali ed attuali, possessori di un seminatorio nella contrada Scazzarelli, dell'estensione di are 84; più nella contrada San Pietro di altre are 53 mutate in vigna; saranno debitori perpetui e solidali dell'annua prestazione di litri 78 grano. E trovandosi in attrasso di due annate saranno condannati a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitro uno e litri 56 di detto genere, o nel valore come sopra.

70. Pasquale Milione fu Vincenzo, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Pietra Incavalcata, dell'estensione di are 53, più nelle contrade Vallefichi e Pietra Incavalcata, di altre are 31, mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 44 grano.

71. Pietro Barbarito fu Francesco, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Vallegrande dell'estensione di are 84; più nelle contrade Scalone, Ferrari, le Grotte e le Rocche, di altre are 84, mutate in vigna, sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 88 grano. E trovandosi in attrasso di tre annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri due e litri 64 di detto genere, o nel valore come sopra.

72. Rocco Fanuele fu Matteo, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Pietra Incavalcata dell'estensione di are 53; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 28 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitro uno e litri 40 di detto genere, o nel valore corrispondente.

73. Vito Nicola Volpe fu Vincenzo *alias* Carminiello, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Castria, dell'estensione di are 63; più nelle contrade Costecappelli, Scalone, le Grotte e San Pietro, di altre are 53 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 60 grano. E trovandosi in attrasso di quattro annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri due e litri 40 di detto genere, o nel valore corrispondente.

74. Il signor Vincenzo di Gilio di Giuseppe, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Vallepaulina, dell'estensione di are 63, sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 32 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitro uno e litri 60 di detto genere, o nel valore.

75. Il signor Luigi Cifuni di don Nicolantonio, come colono ed attuale possessore di un seminatorio nella contrada Grottaglie dell'estensione di ettare quattro e are 20; più ivi e nella contrada Ferrari di altre are 73 mutate in vigna; sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di ettolitri due e litri 62 grano. E trovandosi in attrasso di cinque annate, sarà condannato a pagarne prontamente l'ammontare in ettolitri 13 e e litri 10 di detto genere, od in difetto al valore calcolato come innanzi. Il tutto senza pregiudizio delle prestazioni anteriori dovute in forza di giudicato della pretura di Sammauro Forte.

76. Il signor Vito Nicola Casalaspro del signor Giuseppe, come colono ed attuale possessore di un seminatorio con un pezzo mutato in vigna nella contrada Vavitura, dell'estensione di are 84, sarà dichiarato debitore perpetuo dell'annua prestazione di litri 44 grano.

—

I mariti rimangono citati tanto in nome proprio quanto per autorizzare le respettive mogli.

Lo istante riserba espressamente la sua azione contro gli altri coloni ed attuali possessori della medesima Difesa Raja, i quali trovansi esclusi dalla presente citazione per economia di giudizio, tuttochè trovinsi designati nella domanda diretta ad ottenere la autorizzazione di citare per pubblici proclami.

Tutte le enunciate condanne sì generali che peculiari, saranno profferite con sentenza munita di clausula di esecuzione provvisionale, non ostante qualsiasi gravame, e con rivalsa di spese.

Salvo ogni errore di calcolo, e salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Rimane infine dichiarato a tutti gli individui citati con la presente che i documenti giustificativi sono già depositati nella cancelleria del tribunale di Matera, affinchè possano tutti essi interessati prenderne comunicazione nel termine di legge.

E che per lo istante signor De Risi, procederanno presso il mentovato tribunale di Matera, il signor Francesco Paolo Passarelli nella qualità di procuratore ed il sig. Gregorio Passarelli nella qualità di avvocato. 1179

1193 **Avviso.**

Si rende noto che la macelleria posta in Borgo San Lorenzo di Mugello sulla piazzetta dell'Orologio, non appartiene più al sig. Alessandro Dreoni di Vicchio, ma bensì al signor Antonio Nencioni abitante al Borgo San Lorenzo suddetto, andando da oggi in poi a tutto di lui conto.

1192

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco del comune di Castelfranco di Sopra rende noto al pubblico che in seguito alla deliberazione emessa dal Consiglio comunale nella seduta del 10 aprile 1867 essendo rimasto vacante il posto di segretario comunale, è aperto il concorso al detto posto, al quale è annesso lo stipendio di italiane lire mille otto, con gli oneri seguenti, cioè:

Il segretario dovrà tenere domicilio e residenza fissa nel paese di Castelfranco di Sopra, e non potrà assentarsi dal medesimo senza previo avviso e permesso del sindaco.

Dovrà disimpegnare tutti gli affari comunali, compreso lo stato civile, uniformandosi alle attribuzioni richieste in proposito dai segretari comunali dalle vigenti leggi e dai regolamenti speciali che al Consiglio comunale piacesse deliberare per l'esercizio delle sue funzioni.

Invita quindi tutti coloro che volessero concorrere a detto posto, a presentare le loro domande munite dei seguenti documenti:

Fede di nascita

Fede di specchietto

Patente d'idoneità in ordine all'articolo 18 del regolamento per l'esecuzione della legge sull'amministrazione comunale de' 20 marzo 1865.

Le domande e documenti che sopra dovranno essere recapitate all'uffizio comunale di Castelfranco di Sopra, libere da spese postali, nel termine di giorni venti dalla data del presente avviso.

Dall'uffizio comunale di Castelfranco di Sopra

Li 27 aprile 1867.

Il Sindaco
Antonio Arrighi.

REGIA PREFETTURA
DELLA
Provincia di Novara

Si notifica che il signor Giacomo Pansiotti domiciliato in Varallo, a nome e per conto delle famiglie Pansiotti e Depaulis, ha ricorso onde ottenere la convalidazione dei diritti sulla proprietà della miniera di rame e nichelio situata nel territorio di Cervarolo, regione alla Valle, nella Valsesia, stata delimitata dal signor Pellati, ingegnere delle miniere, col verbale 25 maggio 1865. Con detto verbale il perimetro di delimitazione venne tracciato sul piano in linee di color rosso, e l'area del poligono, in tal modo delimitata, fu calcolata di ettari 106, are 05.

Chiunque possa avere ragioni da opporre alla domandata concessione, dovrà proporle a questo ufficio nel termine prescritto dall'articolo 44 della legge 20 novembre 1859, n° 3755.

Novara, il 26 aprile 1867.

Per detta regia prefettura

Il Sotto segretario
1191 C. Eula.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.